

VAS

PGT 2025

COMUNE DI MORAZZONE

Provincia di Varese

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO Variante Generale

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Dir. 2001/42/CE
D.Lgs. 152/06 - D.Lgs. 4/08
LR 12/2005, art. 4
DCR VIII/351 13.03.2007
DGR VIII/6420 27.12.2007 e s.m.i.

COMMITTENTE	Comune di Morazzone Determinazione di affidamento 270 del 14.05.2025
ESTENSORE	dott.ssa Elisabetta Vangelista
DATA	gennaio 2026

DOCUMENTO DI SCOPING



INDICE

1.	RIFERIMENTI GENERALI E CORNICE NORMATIVA DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	2
2.	DESCRIZIONE DEL PERCORSO METODOLOGICO-PROCEDURALE	4
3.	OBIETTIVI E FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING	6
4.	TEMATICHE AMBIENTALI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	7
5.	IL PROCESSO PRELIMINARE ALLA DEFINIZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO	9
5.1	<i>VISION</i>	9
5.2	<i>OBIETTIVI ASSUNTI PER LA PROPOSTA DI PIANO</i>	11
5.3	<i>STRATEGIE TEMATICHE</i>	14
7.	AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO	17
7.1	<i>ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO</i>	19
7.2	<i>IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</i>	25
8.	BILANCIO ECOLOGICO E CONSUMO DI SUOLO: ADEMPIMENTI L.R. 31/2014	28
9.	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE SOVRAORDINATI	29
11.	I POSSIBILI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000	37
12.	PROBABILE SVILUPPO TERRITORIALE IN ASSENZA DI AZIONI DI PIANO	38
13.	PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INSERIRE NEL RAPPORTO AMBIENTALE	39
14.	MONITORAGGIO AMBIENTALE	40

PREMESSA

Il Comune di Morazzone ha avviato il processo di redazione della Variante Generale al Piano di Governo del Territorio (PGT) con deliberazione di Giunta Comunale n. 31 del 14.04.2025.

Valutati gli elementi salienti dello stato attuale del territorio e delle trasformazioni intercorse, in considerazione del necessario aggiornamento delle politiche locali di governo in funzione dei temi del contenimento del consumo di suolo e della tutela attiva del paesaggio urbano e naturale, nel rispetto degli obiettivi generali stabiliti dall'Unione Europea e recepiti dalla Regione Lombardia, il Comune ritiene opportuno procedere alla revisione di tutti i fascicoli costituenti il PGT.

1. RIFERIMENTI GENERALI E CORNICE NORMATIVA DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/01 con l'obiettivo *"di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"* (Art. 1 della Direttiva).

L'articolo 4 della Legge Regionale n°12 del 11 marzo 2005 (Legge per il Governo del Territorio) sancisce che: *"al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e dei programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi"*.

Il Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE definisce nello specifico la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), descrivendola come *"un processo sistematico teso a valutare le conseguenze sul Piano ambientale delle azioni proposte ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti, affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale e poste sullo stesso Piano delle considerazioni di ordine economico e sociale"*. Da ciò si evince chiaramente il carattere processuale della VAS, di azione sistematica di valutazione, ben diversa dalla valutazione ambientale a posteriori dei progetti (Valutazione di Impatto Ambientale nella normativa italiana).

La citata direttiva 2001/42/CEE, all'articolo 2, descrive nello specifico le operazioni che vanno a caratterizzare la VAS: *"l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione"*.

Come già citato, i principali strumenti normativi vigenti in materia di valutazioni ambientali di piani e programmi intendono e applicano la VAS viene come strumento di accompagnamento al processo di formazione del Piano: ha lo scopo principale di orientare le scelte favorendo una comprensione degli aspetti di natura economica, sociale, storico culturale e ambientale. Tale supporto viene garantito attraverso l'analisi

delle dimensioni dello sviluppo in relazione a differenti scenari progettuali prefigurati durante la redazione del Piano.

Il coinvolgimento del pubblico e dei soggetti competenti interessati aumenta la trasparenza del processo di pianificazione.

I principali riferimenti normativi sono rappresentati da:

- modalità per la pianificazione comunale, Deliberazione Giunta regionale 29 dicembre 2005, n. 8/168;
- legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni (di seguito l.r. 12/2005);
- indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi – Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n.8/351;
- determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – Deliberazione Giunta Regionale 27 dicembre 2007, n. 8/6420 e s.m.i. (DGR 18/04/2008 n. 8/7110, DGR 30/12/2009 n. 8/10971 e DGR 10/11/2010 n. 9/761);
- decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente.

A livello nazionale, la VAS riferita a piani e programmi è regolamentata dal Titolo II del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, come successivamente modificato dal Titolo II del D.Lgs. n° 4 del 16 gennaio 2008; Regione Lombardia recepisce quanto disciplinato a livello nazionale nella l.r. n°12 del 11 marzo 2005 e ai discendenti *Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi* approvati con DCR n. VIII/351 del 13/03/2007, ulteriormente specificati con DGR n. VIII/6420 del 27/12/2007 e s.m.i.

Con riferimento a tali provvedimenti normativi, la procedura di VAS si sviluppa secondo la seguente articolazione generale:

- informazione al pubblico dell’avvio del procedimento
- fase di *scoping*, con la definizione dell’ambito di influenza del Piano e della portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale (cfr. paragrafo successivo)
- elaborazione del *Rapporto Ambientale*
- consultazione del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale
- valutazione del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni
- monitoraggio ambientale del Piano durante la sua attuazione

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un sistema di supporto al processo decisionale di Piano finalizzato all’integrazione del concetto di “sostenibilità dello sviluppo” – nella dimensione economica, ambientale e sociale – nella definizione delle scelte di governo del territorio. Il termine “ambientale” contenuto all’interno dell’acronimo VAS viene inteso, secondo un approccio di tipo olistico, come la risultante delle componenti costituenti il contesto territoriale che, per comodità operativa, vengono sintetizzate in tre grandi tematiche: società, economia, ambiente.

2. DESCRIZIONE DEL PERCORSO METODOLOGICO-PROCEDURALE

Le *Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi*, pubblicate nell'ottobre 2004 nell'ambito del progetto europeo ENPLAN "Evaluation Environnemental des Plans et Programmes" finalizzato a definire una metodologia comune di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), definiscono quattro fasi principali di un ciclo continuo che permette di inserire la VAS in corrispondenza del momento di avvio di un nuovo percorso di aggiornamento del piano costituisce ovviamente la situazione più favorevole per massimizzarne i possibili effetti:

Fase 1. Preparazione ed orientamento

Vengono identificati le informazioni e i dati a disposizione dell'Autorità Procedente sul sistema territoriale e ambientale.

I risultati di questa ricognizione sono sintetizzati nel presente *Documento di Scoping*, all'interno del quale è verificata la presenza/prossimità di siti Rete Natura 2000 con riferimento al territorio comunale. Tali dati consentono l'indizione della prima seduta della conferenza di valutazione.

Fase 2. Elaborazione e redazione

Attesi i contributi di tutti i soggetti interessati in fase di scoping, si provvede all'integrazione della dimensione ambientale del Piano nelle sue tre componenti: sociale, economica ed ambientale.

Tale processo, svolto in stretta collaborazione con gli estensori del Piano, si articola in diversi momenti, quali:

- la concertazione dell'ambito di influenza degli orientamenti e delle politiche, dell'analisi di coerenza esterna ed interna,
- la stima degli effetti attesi per i differenti scenari possibili di sviluppo e la progettazione del sistema di monitoraggio.

La fase si conclude con la predisposizione della proposta di Rapporto Ambientale in concomitanza con la redazione della Proposta di Piano.

A questo punto può essere indetta la seconda seduta della conferenza di valutazione in cui viene esaminata la proposta di Rapporto Ambientale e Documento di Piano.

Fase 3. Adozione-Approvazione

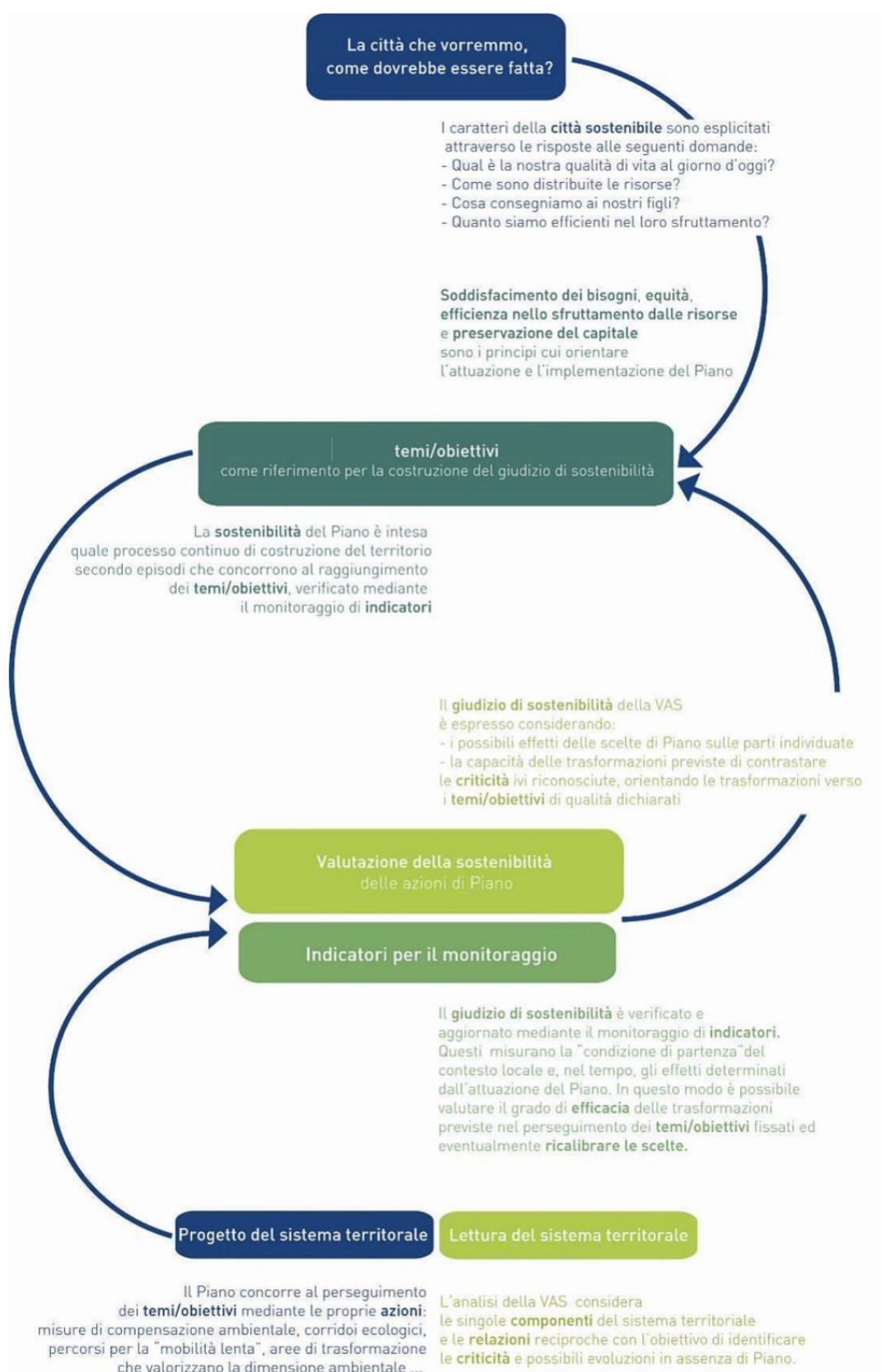
In questa fase si susseguono i momenti fondamentali dell'iter del Piano: adozione, deposito/pubblicazione, raccolta osservazioni, approvazione.

Fase 4. Attuazione / Gestione

Il percorso di attuazione del Piano è orientato al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici dei contenuti del Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi.

Tale percorso deve essere sottoposto a monitoraggio e valutazione periodica al fine di introdurre gli assestamenti procedurali necessari al raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

Il processo di monitoraggio è di fondamentale importanza per garantire non solo l'efficacia e l'efficienza dello strumento, ma, soprattutto, per garantirne la sostenibilità.



3. OBIETTIVI E FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, un primo momento di confronto è previsto attraverso la condivisione del *Documento di Scoping*, rivolto in prima istanza agli enti e ai soggetti con specifica competenza in materia ambientale territorialmente coinvolti, che vengono consultati per contribuire a definire l'ambito di influenza del PGT e la portata delle informazioni da includere nella successiva fase di valutazione ovvero la stesura del *Rapporto Ambientale*.

Il Documento di scoping conclude la fase di preparazione e orientamento del processo di VAS e apre, con la prima conferenza di valutazione, i passaggi di consultazione e partecipazione.

Gli obiettivi e contenuti nel *Documento di Scoping*, previsti dal punto 6.4 dell'allegato 1° alla D.G.R. IX/761 del 10/11/2010, sono riassunti di seguito:

1. descrivere il percorso metodologico procedurale della VAS;
2. introdurre l'ambito di influenza del Documento di Piano;
3. verificare eventuali interferenze con i siti della Rete Natura 2000, se esistenti nell'ambito territoriale di riferimento;
4. definire le caratteristiche delle informazioni da fornire per la redazione del Rapporto Ambientale.

Questa prima fase di confronto persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale del nuovo strumento urbanistico, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

4. TEMATICHE AMBIENTALI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Al fine di orientare il processo di VAS si ritiene indispensabile strutturare un quadro generale di temi/obiettivi condivisi per la costruzione del Piano, verso cui orientare le trasformazioni territoriali e rispetto ai quali valutare gli effetti determinati dall'attuazione del PGT. In sede di *Scoping* si propone una lista di tematiche ambientali correlate ad una serie di obiettivi di sostenibilità coerenti con le pianificazioni di scala vasta.

TEMATICHE AMBIENTALI	OBIETTIVI
Cambiamenti climatici	Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO ₂ , CH ₃ , N ₂ O e CFC); Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali
Ozono stratosferico	Eliminare le emissioni atmosferiche di sostanze che provocano la riduzione della fascia di ozono stratosferico (CFC, Halons, HCFC); Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali.
Acidificazione	Limitare le emissioni acide in atmosfera (SO ₂ , NO _x , NH ₃) e favorire appropriati sistemi di gestione del territorio.
Ozono troposferico e ossidanti fotochimici	Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (NMVOCs e NO _x) e degli altri ossidanti fotochimici; Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale.
Sostanze chimiche	Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; Eliminare l'uso di sostanze cancerogene nei cicli di produzione e nei prodotti.
Rifiuti	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite; Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti; Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia; Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti; Minimizzare lo smaltimento in discarica.
Natura e biodiversità	Aumentare il territorio sottoposto a protezione; Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali alloctave; Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità.
Acque	Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri del PTUA; Garantire usi peculiari dei corpi idrici; Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione; Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "buono" entro l'anno 2010, secondo quanto disposto dalla direttive vigenti;
Degrado del suolo	Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse; Identificare le aree a rischio idrogeologico; Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.
Ambiente urbano	Ridurre la necessità di spostamenti urbani con mezzi propri; Sviluppare modelli per la valutazione ed il monitoraggio del traffico e degli inquinamenti atmosferici; Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio architettonico, storico artistico e paesaggistico; Dotare le aree depresse di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio; Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale.
Paesaggio e patrimonio culturale	Individuare e catalogare le invarianze del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati; Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.

La valutazione dell'evoluzione dello stato ambientale del sistema territoriale interessato dal Piano in termini di sostenibilità può essere effettuata ricorrendo al modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti e Risposte). Per procedere in tal direzione è indispensabile disporre di un set di indicatori di "stato" e di "pressione" per ciascuna delle tematiche ambientali di cui alla precedente tabella.

È proposta nel seguito una lista di indicatori di stato e di pressione che possono essere ritenuti idonei a supportare il processo decisionale e a seguirne l'evoluzione nel corso del periodo di implementazione: da questi, di concerto con l'Autorità Competente, i responsabili delle autorità ambientali sovraordinate e tenuto conto dei dati effettivamente disponibili e rilevabili per il monitoraggio delle azioni previste dal Piano, sarà scelta la lista definitiva che verrà implementata nel percorso di monitoraggio.

TEMATICHE AMBIENTALI	INDICATORI DI PRESSIONE	INDICATORI DI STATO
Cambiamenti del clima	- Emissioni di CO₂ - Emissione totale di gas a effetto serra	Stato meteo (temperature e precipitazioni medie)
Riduzione dell'ozono stratosferico	Produzione e consumo di CFC e di HCFC	Radiazione ultravioletta efficace
Acidificazione	- Emissioni di SO₂ - Emissioni di NO_x - Emissioni di NH₃	Deposizioni di sostanze acidificanti, totale di S, N ossidato e N ridotto
Ozono troposferico e ossidanti	- Emissioni di CO - Emissioni di VOC - Emissioni di NO_x	Ozono a livello del suolo e superamento delle soglie
Sostanze chimiche (pesticidi, metalli pesanti, POP)	- Emissioni di metalli pesanti - Emissioni inquinanti organici persistenti (POP) - Consumo di pesticidi per usi agricoli	Concentrazioni di PCB, DDT, HCB, chlordanes, HCH, PAH
Rifiuti *	- Produzione totale di rifiuti per settore - Produzione totale e pro capite di rifiuti urbani - Produzione di rifiuti pericolosi - Importazione ed esportazione di rifiuti pericolosi	- Numero di impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti (per tipologia, capacità e superficie occupata) - Quantità di rifiuti trattati/smaltiti per tipologia di trattamento/smaltimento - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani per frazione (carta, vetro, alluminio, farmaci scaduti, ecc.) - Quantità di materiali riciclati/recuperati
Natura e biodiversità	- Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti - Area adibita ad agricoltura intensiva - Zone edificate	- Carta dei principali habitat - Carta della natura
Ambiente urbano	- Densità della popolazione nelle città - Produzione totale e pro capite di rifiuti urbani - Emissioni di CO, SO₂, NO_x, particolato, metalli pesanti, VOC - Emissioni acustiche	- Area urbana utilizzata per il trasporto - Qualità dell'aria urbana, concentrazioni di: SO₂, NO₂, Pb, Benzene, Ozono, particolati, fumo nero, PM10/PM2.5, IPA, CO, composti

* Gli indicatori di Stato relativi alla tematica Rifiuti descrivono lo "stato dei sistemi di gestione dei rifiuti", indicatori più propriamente interpretabili come indicatori di Pressione e/o di Risposta all'interno del modello DPSIR.

		- del fluoro - Verde Urbano - Classificazione in zone acustiche (livelli di pressione sonora)
Rischi tecnologici	- N° incidenti notificati: Industria e Trasporti - Impianti a rischio di incidente rilevante (siti "Seveso")	- Aree a rischio di incidente rilevante - Densità di popolazione residente in aree a rischio
Rischi naturali	N° episodi di calamità naturali (terremoti, eruzioni, ecc.)	- Aree di pericolo sismico ed idrogeologico - Densità di popolazione residente in aree a rischio sismico ed idrogeologico
Paesaggio e patrimonio culturale	Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali	- Aree a valenza paesaggistico-archeologico monumentale - Are degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica
Acque*	- Estrazione di acque: per area, pro capite e per settore - Consumo di acqua pro capite - Emissioni di metalli pesanti (Hg, Pb, Cd) nelle acque - Emissioni di Nutrienti in acqua (azoto e fosforo) per fonte (famiglie e settori economici) - Emissioni di materia organica (kg BOD pro capite)	- Qualità dei fiumi (lunghezza corsi d'acqua di buona qualità) - Concentrazione di materia organica nei fiumi - Concentrazioni di azoto, fosforo e metalli nei fiumi e nei laghi - Concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee - Indici vulnerabilità degli acquiferi - Disponibilità e qualità dell'acqua potabile - Numero di impianti di trattamento delle acque reflue (capacità e tipologia di trattamento) - Percentuale degli impianti di trattamento delle acque reflue in esercizio - Percentuale della popolazione connessa alla rete fognaria - Percentuali di scarichi industriali riversati in un sistema di raccolta
Degrado del suolo	- Cave ed attività estrattive - Estrazione di idrocarburi	- Fertilità (indici di capacità d'uso dei suoli) - Aree in subsidenza

* Gli ultimi 4 indicatori di Stato relativi alla tematica Acque descrivono lo stato dei sistemi di gestione delle acque reflue, indicatori più propriamente interpretabili come indicatori di Pressione e/o di Risposta all'interno del modello DPSIR.

	- Superficie occupata da discariche - Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata - Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica - Area disboscata sul totale dell'area boschiva - Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali	Siti contaminati
Ambiente urbano	- Densità della popolazione nelle città - Produzione totale e pro capite di rifiuti urbani - Emissioni di CO, SO₂, NO_x, particolato, metalli pesanti, VOC - Emissioni acustiche	- Area urbana utilizzata per il trasporto - Qualità dell'aria urbana, concentrazioni di: SO₂, NO₂, Pb, Benzene, Ozono, particolati, fumo nero, PM10/PM2.5, IPA, CO, composti del fluoro - Verde Urbano - Classificazione in zone acustiche (livelli di pressione sonora)
Rischi tecnologici	- N° incidenti notificati: Industria e Trasporti - Impianti a rischio di incidente rilevante (siti "Seveso")	- Aree a rischio di incidente rilevante - Densità di popolazione residente in aree a rischio
Rischi naturali	N° episodi di calamità naturali (terremoti, eruzioni, ecc.)	- Aree di pericolo sismico ed idrogeologico - Densità di popolazione residente in aree a rischio sismico ed idrogeologico
Paesaggio e patrimonio culturale	Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali	- Aree a valenza paesaggistico-archeologico monumentale - Are degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica

5. IL PROCESSO PRELIMINARE ALLA DEFINIZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO

Nel *Documento di Indirizzo*, redatto preliminarmente alla definizione della proposta di Piano, vengono individuate tre possibili evoluzioni territoriali per Morazzone, non mutualmente esclusive quanto piuttosto da intendere sinergicamente:

1. il primo scenario si interroga circa il possibile futuro di un territorio che divenga una città-parco, produttore di energie rinnovabili;
2. il secondo scenario si interroga circa le conseguenze di politiche destinate a sviluppare diverse forme di turismo, ponendosi non tanto in concorrenza con altre polarità turistiche varesine da tempo consolidate quanto su nuovi mercati alla scala europea e in particolare a quella transfrontaliera;
3. il terzo scenario si interroga circa le conseguenze di un'azione, principalmente nel campo urbanistico ed architettonico, che faccia di Morazzone una città di più elevata qualità della vita e perciò attrattiva.

Gli scenari delineati dal *Documento di Indirizzo* rappresentano le possibili traiettorie evolutive del territorio; essi costituiscono il quadro di riferimento entro cui sono costruite "Vision" e "strategie" del Piano:

- la *Vision* rappresenta l'orizzonte strategico a cui tendere che, a partire dagli scenari, individua gli obiettivi generali di sviluppo e sostenibilità del territorio;
- le *strategie* traducono gli indirizzi di scenario in orientamenti operativi per la pianificazione urbanistica e costituiscono.

Nel contesto della Valutazione Ambientale Strategica, Vision e strategie assumono un ruolo centrale in quanto consentono di valutare la coerenza delle scelte di Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale, di adattamento ai cambiamenti climatici e di tutela delle risorse naturali, nonché rispetto agli strumenti di pianificazione sovraordinata.

Si ripercorrono nei seguenti paragrafi le declinazioni di Vision, obiettivi e strategie articolate nel *Documento di Indirizzo*, al quale si rimanda per un esame completo e puntuale dei contenuti.

5.1 VISION

Nel processo di formazione del nuovo PGT, il quadro di riferimento strategico di lungo periodo entro cui si collocano le scelte di Piano è rappresentato dalla Vision.

La Vision rappresenta la cornice narrativa e concettuale attraverso cui una comunità immagina il proprio futuro; va intesa quindi all'interno del PGT come uno strumento politico e culturale: nell'esprimere l'idea di sviluppo e di trasformazione del territorio che l'Amministrazione Comunale intende perseguire per Morazzone, la Vision individua le priorità, i valori guida e gli obiettivi generali verso cui orientare le politiche urbanistiche, ambientali e socio-economiche.

I documenti di indirizzo redatti nel corso della fase partecipativa dedicata al nuovo PGT hanno definito una Vision orientata principalmente a:

- rafforzamento dell'identità territoriale,
- tutela e valorizzazione del sistema ambientale e paesaggistico,
- promozione di un modello insediativo sostenibile, resiliente e attento alle sfide poste dal cambiamento climatico.

In tale quadro, il *sistema ambientale* (qui caratterizzato in prevalenza da paesaggio agricolo, boschi, reticolo idrico minore e spazi aperti) viene riconosciuto non come elemento residuale, ma *come infrastruttura strategica* per la qualità del territorio e per il benessere della popolazione.

La Vision individua inoltre nella riduzione delle pressioni ambientali, nel contenimento del consumo di suolo e nella promozione di soluzioni integrate di adattamento climatico alcuni assi fondamentali per l'evoluzione futura del Comune.

Si riportano di seguito i tematismi caratterizzanti della Vision, proposti in sede di costruzione dei lineamenti di indirizzo¹:

1. Morazzone parco della biodiversità

Il paesaggio morenico, i corridoi ecologici dei corpi idrici Rile e Tenore e i boschi periurbani diventano la matrice verde della città, connessa alla Rete Ecologica Regionale e integrata da potenziali nuove "piazze verdi".

2. Morazzone compatta e interconnessa

Morazzone come sistema urbano compatto, nodo di relazioni fra Varese, Malpensa, Milano e la Svizzera: un sistema di urbanità e frazioni ben collegati, con mobilità sostenibile e servizi diffusi. Percorsi ciclabili, cammini pedonali e connessioni con le stazioni ferroviarie diventano infrastrutture prioritarie, capaci di ridurre le emissioni e migliorare la qualità della vita.

3. Morazzone comunità della cultura diffusa, del cibo sostenibile e delle filiere corte

Una piccola cittadina che investe in spazi culturali condivisi, biblioteche di comunità, laboratori scolastici e iniziative creative che rinsaldano il legame con il proprio territorio. Un comune che promuove mercati locali, prodotti a km zero e politiche alimentari legate alla salute, alla scuola e alla ristorazione pubblica.

4. Morazzone della qualità dell'abitare, inclusiva e della cura dell'ambiente e delle persone

Un abitare inclusivo, fatto di rigenerazione edilizia, residenze accessibili per giovani famiglie, servizi alla persona e spazi pubblici innovativi che rafforzano i legami sociali tra generazioni. Una cittadina a misura di tutte le età e culture, che valorizza il capitale sociale, integra popolazione straniera e offre servizi sanitari, educativi e ricreativi diffusi.

5. Morazzone del lavoro e delle opportunità locali

Non polo industriale, ma centro di piccole imprese, artigianato qualificato, attività legate all'innovazione sostenibile e all'economia circolare. I terreni agricoli, le cascine e gli orti urbani sono riconosciuti come patrimonio storico-ambientale e base per nuove pratiche di agricoltura sociale e multifunzionale.

6. Morazzone città dell'autonomia energetica, rinnovabile e delle CER

Comunità energetiche rinnovabili, fotovoltaico diffuso e soluzioni smart grid rendono il territorio parte attiva della decarbonizzazione europea; [...] la produzione energetica diventa non solo una soluzione tecnica, ma un dispositivo sociale e cooperativo. Parallelamente alla produzione, è essenziale ridurre i consumi, [...] quindi implementare programmi di riqualificazione energetica degli edifici esistenti, incentivare l'uso di materiali sostenibili, sistemi di isolamento avanzati e tecnologie domotiche per il controllo intelligente dei consumi.

¹ Documento di Indirizzo e Linee Guida dell'adeguamento del PGT di Morazzone

5.2 OBIETTIVI ASSUNTI PER LA PROPOSTA DI PIANO

Gli orientamenti preliminari per la costruzione del PGT assumono come punto di partenza il quadro degli obiettivi e delle strategie del Piano vigente, nonché il riconoscimento di una serie di opportunità del territorio derivanti da un primo quadro conoscitivo.

Le riflessioni su quanto sopra indicato, necessarie decorso il periodo di validità dello strumento urbanistico vigente, hanno permesso all'Amministrazione Comunale di individuare i contenuti imprescindibili per l'articolazione delle politiche di governo del territorio di Morazzone.

Le linee guida che ne sono derivate rappresentano un ponte tra la lettura del territorio, gli indirizzi politici e la pianificazione tecnica: sono fondamentali per orientare le scelte, evitare incoerenze e assicurare trasparenza nel percorso di formazione del nuovo PGT.

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 31 del 14.04.2025, L'amministrazione Comunale ha assunto la cornice di obiettivi generali e specifici sintetizzati di seguito:

1

Sostenibilità sociale *La città pubblica*

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
OG.1.1 Qualità degli spazi pubblici e dei servizi offerti alla collettività, è tra i principali indicatori di attrattività di una città	OS.1.1 Mantenimento della qualità degli spazi pubblici recentemente rigenerati e di quelli esistenti, per assicurarne la miglior fruizione possibile anche tramite la razionalizzazione dell'organizzazione interna dei servizi comunali;
OG.1.2 Aggiornamento del Piano dei Servizi	- OS.1.2 Recupero e trasformazione degli edifici e spazi pubblici in aree funzionali e di aggregazione; - OS.1.3 Riqualificazione dell'offerta di servizi come la biblioteca, e ricollocamento dei servizi alla persona; - OS.1.4 Realizzazione, anche attraverso la rigenerazione di spazi e di edifici pubblici in disuso, di ambienti adatti ad ospitare sedi delle associazioni morazzonesi area feste; - OS.1.5 Implementazione della connessione tra gli spazi pubblici e le aree verdi fruibili mediante l'attuazione del progetto di Percorso Storico Naturalistico con collegamento alla rete sentieristica del parco Rile Tenore Olona; - OS.1.6 Individuazione di un'area periurbana dedicata agli animali di affezioni; - OS.1.7 Realizzazione del progetto "Identità Visiva" (cartellonistica di riferimento per la fruizione turistica)

2

La sostenibilità ambientale
Il rapporto tra città e ambiente
L'abitare

OBIETTIVI GENERALI

OG.2.1 Promozione di un rinnovato e sostenibile equilibrio tra la sfera urbana e quella ecologica ed ambientale; applicazione dei principi della Rigenerazione Urbana e della riduzione del consumo di suolo

OG.2.2 Creazione di spazi urbani inclusivi

OG.2.3 Salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole; sostegno del ruolo dell'agricoltura quale fattore sia di produzione che di salvaguardia ambientale

OG.2.4 Articolazione della rete ecologica comunale

OG.2.5 Redazione del Piano Urbano del Traffico

OBIETTIVI SPECIFICI

- **OS.2.1** Declinazione del principio di rigenerazione urbana
- **OS.2.2** Strategie urbane orientate alla gestione efficace dei rischi ambientali e in grado di implementare la capacità di adattamento al cambiamento climatico
- **OS.2.3** Semplificazione normativa del Piano delle Regole
- **OS.2.4** revisione del Regolamento Edilizio, anche mediante l'introduzione di un sistema di requisiti prestazionali in grado di valutare il tipo di intervento proposto sia in termini di qualità urbana e ricadute sulla città pubblica), sia in termini di qualità edilizia
- **OS.2.5** Completamento del progetto "Cintura Verde" che abbraccia il crinale est della collina sulla quale sorge il nucleo antico di Morazzone
- **OS.2.6** Valorizzazione i percorsi all'interno delle aree verdi attuando il progetto "Percorso storico naturalistico con collegamento alla rete sentieristica del Parco Sovracomunale RTO"
- **OS.2.7** Introduzione di sistemi per la sicurezza pedonale
- **OS.2.8** Definizione del collegamento ciclopedonale con la stazione ferroviaria
- **OS.2.9** Individuazione di un sito idoneo per la realizzazione di un'area feste

3

La sostenibilità economica

La città del lavoro, del commercio, del turismo

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
OG.3.1 Mantenimento del sistema economico e produttivo esistente alla scala locale e promozione di opportunità per la riattivazione e/o riconversione degli insediamenti industriali dismessi OG.3.2 Miglioramento della fruibilità della piazza del centro storico mediante pedonalizzazione e garantendo una miglior accessibilità alle attività commerciali OG.3.3 Incentivazione della fruizione turistica	▪ OS.3.1 Declinazione del principio di rigenerazione urbana ▪ OS.3.2 Razionalizzazione della mobilità pedonale all'interno del centro storico finalizzata all'innalzamento della qualità dello spazio urbano e alla definizione di un'identità propria ▪ OS.3.3 Identificazione di possibili azioni di intervento lungo la Via Francisca del Lucomagno finalizzate alla promozione turistica e coordinamento con i Comuni contermini ▪ OS.3.4 Valorizzazione dei percorsi all'interno delle aree verdi attuando il progetto "Percorso storico naturalistico con collegamento alla rete sentieristica del Parco Sovracomunale RTO", anche promuovendo la fruibilità turistica di taluni poli attrattori locali (es. Casa Macchi)

Aspetto peculiare del procedimento amministrativo che accompagna il nuovo PGT risiede nel forte coordinamento delle azioni di Piano, siano esse di tipo conoscitivo che progettuale, con il confinante Comune di Gazzada Schianno con il quale Morazzone condivide significative tematiche derivanti sia da dinamiche interne ai due Comuni (stesso plesso scolastico, unità pastorale e condivisione degli spazi oratoriali, partecipazione alla stessa comunità energetica rinnovabile, il cammino della via Francisca del Lucomagno, la vicinanza di aree produttive fragili dal punto di vista idrologico/ambientale e/o che generano flussi di traffico pesante), sia da dinamiche sovracomunali (il traffico generato dall'istituto Keynes, il Sistema Autostradale Pedemontano, la SP57, la SP20 e il collegamento con la stazione ferroviaria).

Le Amministrazioni Comunali di Morazzone e Gazzada Schianno hanno condiviso alcuni degli obiettivi generali che verranno sviluppati nella Proposta di Piano:

- progetti e programmi comuni, che rispondano a esigenze territoriali condivise, come la gestione dei trasporti pubblici, la sicurezza urbana e la pianificazione degli spazi pubblici di interesse comune (Stazione FF.S.);
- progetti integrati di mobilità e accessibilità, per garantire un servizio di trasporto efficiente e connesso tra le comunità, con particolare attenzione alle esigenze degli anziani;
- condividere e ottimizzare gli spazi per i servizi (ad es. centri di aggregazione, biblioteche, impianti sportivi) per aumentare l'efficienza e ridurre i costi, tramite accordi di gestione condivisa.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

In relazione a quanto espresso, e con riferimento agli obiettivi di rilevanza ambientale dei piani territoriali sovraordinati, sono di seguito tradotti in via preliminare gli obiettivi eleggibili quali principale riferimento per garantire la sostenibilità ambientale della proposta di Piano:

- limitare l'espansione insediativa su suoli vergini;
- rivalutare il centro storico mediante strategie rigenerative innovative, anche puntuali;
- favorire il recupero dei tessuti urbani in stato di dismissione e/o abbandono;
- aumentare il livello di qualità dell'edificato;
- implementare protocolli di certificazione ambientale scientificamente sostenuti a livello internazionale per garantire determinati standard edilizi;
- favorire il ricorso a fonti energetiche alternative;
- elevare il livello di qualità degli spazi pubblici;
- attuare politiche e interventi per favorire la mobilità ciclopedonale, sia a livello locale di per la connettività con i Comuni limitrofi e i relativi nodi attrattivi;
- tutelare la naturalità in ambito extraurbano;
- valorizzare l'agricoltura residuale attraverso azioni di tutela attiva e caratterizzazione del suo ruolo;
- valorizzare gli ambiti di rilevanza paesaggistica e ambientale, confermando le forme di tutela esistenti (istituzione del PLIS) e attuando interventi di tutela attiva (progetto "Cintura Verde");
- promuovere l'integrazione della rete ecologica a scala locale con quella a scala vasta.

5.3 STRATEGIE TEMATICHE

Le strategie del PGT rappresentano il livello attraverso il quale la Visione viene declinata in indirizzi operativi, finalizzati a orientare le scelte di piano e a garantire il perseguimento degli obiettivi definiti.

Esse non coincidono con singoli interventi, ma orientano le decisioni del Piano in modo coerente e integrato, garantendo la convergenza tra obiettivi generali e strumenti attuativi.

Le strategie proposte dal *Documento di Indirizzo* si focalizzano sul perseguimento della qualità ecologica e ambientale; in tal senso elencano quelle di linee d'azione che il PGT deve garantire affinché lo sviluppo del Comune di Morazzone non comprometta, ma al contrario migliori, la qualità della vita delle persone e l'equilibrio con l'ambiente.

L'approccio proposto dal *Documento di Indirizzo*, schematicamente riportato di seguito, integra le dimensioni di qualità urbana, qualità ecologica e qualità ambientale agendo sui seguenti fronti:

Consumo di suolo: minimizzare le nuove espansioni insediative che compromettano l'equilibrio ambientale e paesaggistico; applicazione del concetto di "impronta carbonica".

Rigenerazione edilizia, urbana, ambientale: orientare le trasformazioni edilizie ed urbanistiche verso il recupero e la valorizzazione del patrimonio esistente; applicazione del NZEB (Nearly Zero Energy Building); standards di riferimento individuati nei principali protocolli di sostenibilità edilizia e urbana (LEED, ITACA, BREEAM, CasaClima).

Progettualità strategiche: definizione di progettualità condivise con il territorio limitrofo, in particolare con il confinante Comune di Gazzada Schianno, relative a realizzazione della Cinture e "spine" Verdi, valorizzazione di Casa Macchi come polo culturale e turistico, creazione di nuove "piazze verdi" multifunzionali, promozione di un Parco produttivo sostenibile introducendo modelli di economia circolare e filiere verdi.

Città Pubblica: in territorio insediato inteso come dispositivo sociale, capace di generare coesione e capitale sociale.

Mobilità sostenibile e condivisa, quale strumento di inclusione sociale, tutela ambientale e qualità urbana, in grado di rafforzare la resilienza del territorio e la connessione con le reti sovracomunali.

Le strategie di seguito richiamate rappresentano una sintesi interpretativa dei contenuti del *Documento di Indirizzo*, elaborata in questa sede ai soli fini della fase di Scoping della VAS per rendere valutabili gli indirizzi di Piano:

STRATEGIA: SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGIO

OBIETTIVI SPECIFICI VAS

- garantire la continuità ecologica e funzionale tra aree naturali, agricole e spazi aperti;
- tutelare il paesaggio rurale e il ruolo produttivo dell'agricoltura;
- prevenire la frammentazione ecologica e paesaggistica.

STRATEGIA: ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

OBIETTIVI SPECIFICI VAS

- ridurre la vulnerabilità del territorio agli eventi climatici estremi (ondate di calore, piogge intense, siccità);
- promuovere soluzioni di adattamento diffuse e integrate, con particolare attenzione al verde urbano e alla gestione sostenibile delle acque meteoriche;
- migliorare il comfort microclimatico negli ambiti urbani consolidati.

STRATEGIA: GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE E DELL'ENERGIA

OBIETTIVI SPECIFICI VAS

- favorire la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni climalteranti;
- supportare la diffusione di comunità energetiche e di produzione locale di energia rinnovabile, garantendo la compatibilità ambientale e paesaggistica;
- evitare nuove pressioni su suolo agricolo e aree di pregio ambientale.

STRATEGIA: QUALITÀ DELLA VITA E SALUTE

OBIETTIVI SPECIFICI VAS

- migliorare la qualità dell'ambiente urbano in termini di accessibilità al verde, comfort climatico e riduzione dell'esposizione ai rischi ambientali;
- integrare le politiche ambientali con quelle sociali e sanitarie;
- rafforzare il ruolo degli spazi aperti come luoghi di relazione e benessere.

6. LA STRUTTURA DEL PROCESSO VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PER IL PGT DI MORAZZONE

Assunti i contenuti di quanto precedentemente delineato circa la metodologia generale per la conduzione del percorso di VAS, che permettono di disporre di una cornice di riferimento condivisa e sostenuta da basi scientifiche, si illustrano le tappe principali del procedimento:

1. definizione degli obiettivi generali del PGT e integrazione preliminare della dimensione ambientale attraverso i primi confronti partecipativi;
2. svolgimento della prima seduta della Conferenza di Valutazione per la condivisione della metodologia generale di VAS e delle tematiche prioritarie da considerare sotto il profilo ambientale e territoriale;
3. raccolta degli orientamenti strategici dell'Amministrazione Comunale e primi confronti con gli Enti territorialmente competenti e implementazione nel progetto di Piano;
4. formulazione dello scenario strategico di Piano e sua valutazione di coerenza esterna in relazione ai contenuti ambientali degli strumenti di pianificazione territoriale e programmazione sovraordinati;
5. completamento dell'analisi ambientale di dettaglio, con formulazione degli obiettivi ambientali specifici rispetto ai quali verificare la proposta d'intervento, anche attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori ambientali;
6. presa d'atto delle possibili alternative d'intervento ed eventuale loro confronto in relazione agli effetti ambientali attesi;
7. selezione della proposta di Piano ottimale e sua verifica di coerenza interna rispetto al sistema di obiettivi ambientali specifici;
8. presentazione della proposta di Piano definitiva e del relativo Rapporto Ambientale in occasione dell'ultima seduta della seconda seduta della Conferenza di Valutazione.

L'analisi del sistema ambientale e territoriale interessato dal Piano ha la funzione di fare emergere i fattori di criticità e di sensibilità che connotano il territorio comunale e l'area geografica di appartenenza, rispetto ai quali effettuare la selezione delle alternative di Piano più idonee in ragione degli effetti ambientali conseguenti.

Le questioni ambientali rilevanti, così come la definizione dei temi da sviluppare attraverso la VAS, sono introdotte nella presente fase di *Scoping*.

Il coinvolgimento del pubblico e dei soggetti competenti interessati garantisce la trasparenza del processo di elaborazione e definizione delle decisioni.

7. AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO

La definizione dell'ambito di influenza del nuovo PGT ha l'obiettivo di rappresentare il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali del nuovo strumento urbanistico.

Secondo quanto richiamato all'art. 5 comma 4 della Direttiva comunitaria in relazione a questa attività preliminare (cosiddetta *Scoping*), *"Le autorità consultate nel processo di scoping sono quindi le stesse che dovranno essere consultate, al termine del processo integrato di elaborazione e Valutazione Ambientale del P/P, sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di P/P prima della sua adozione/approvazione"*.

L'approccio utilizzato per l'implementazione della procedura di VAS prende le mosse dal riconoscimento delle componenti territoriali e delle pratiche di fruizione del luogo ad esse correlate.

Tali pratiche, attuate da coloro che vivono, lavorano o studiano nel Comune di Morazzone, hanno la caratteristica peculiare di conformare il luogo in cui si svolgono e, nello stesso tempo di esserne condizionate: è questa situazione di reciprocità che determina la peculiarità del sito. A livello operativo quindi, le componenti ambientali prese in considerazione nel processo di VAS non sono solo quelle relative al sistema naturale, delle acque, del suolo, dell'aria, ma anche quelle del sistema agricolo, residenziale, infrastrutturale, delle reti e dei sottoservizi.

Ogni componente è osservata considerando le dinamiche trasformative che la investono, ognuna dotata di un proprio e specifico spazio di influenza, la cui estensione dipende da fattori diversi, quali ad esempio il tempo e le scelte della pianificazione sovraordinata.

Partendo dal presupposto che il Documento di Piano è chiamato ad orientare le trasformazioni territoriali, il suo ambito di influenza è inteso come l'involuppo degli spazi di influenza sopra citati: una porzione di spazio in cui si legge l'impronta di tutte le dinamiche afferenti il contesto esaminato.

Ne discende che, per definire l'ambito di influenza del Piano, sia indispensabile riconoscere:

- 1) le peculiarità dell'assetto territoriale esistente;
- 2) le dinamiche che interessano il sito esaminato;
- 3) le principali criticità collegate alle dinamiche evidenziate;
- 4) riconoscere quali siano le azioni di Piano fattibili in funzione degli obiettivi specifici.

Si può ritenere che l'ambito di influenza del Piano non sia univocamente definibile, in quanto gli obiettivi generali di governo del territorio e le relative politiche e strategie hanno ambiti di influenza caratterizzati da dimensioni assai diverse sia in termini spaziali che temporali.

In relazione alla specificità del tema trattato, nonché sulla base delle evidenze fenomenologiche relative a casi analoghi, ciascuna politica che verrà individuata dal Documento di Piano potrà ricevere e determinare influenze tanto alla scala locale quanto a quella sovralocale.

Considerate le linee di indirizzo assunte dall'Amministrazione Comunale di Morazzone per la futura proposta di Piano, in fase di *Scoping* si ipotizza che l'ambito spaziale nel quale potranno esaurirsi gli effetti generati dal PGT non possa essere limitato al perimetro amministrativo del territorio comunale.

Le ragioni che impongono l'estensione dell'ambito di influenza oltre il livello strettamente locale riguardano, con ogni evidenza:

1. l'appartenenza del Comune di Morazzone a un sistema insediativo con assetto policentrico interdipendente -di cui è parte integrante- nel quale la fruizione di servizi, le dinamiche occupazionali e le relazioni sociali sono costanti quotidiane. Tale condizione strutturale di interdipendenza

funzionale è, di fatto, comune alla maggior parte dei centri di piccole e medie dimensioni della fascia pedemontana lombarda.

Di particolare rilevanza sono le relazioni con il Comune di Gazzada Schianno, che riguardano il plesso scolastico della scuola secondaria di secondo grado, l'unità pastorale e gli spazi oratoriali, la partecipazione alla stessa comunità energetica rinnovabile, il cammino della via Francisca del Lucomagno, la vicinanza di aree produttive fragili dal punto di vista idrologico/ambientale o che generano flussi di traffico pesante;

2. l'appartenenza del territorio comunale a un sistema viabilistico di scala vasta, che garantisce accessibilità alle tratte di lunga percorrenza (A8 e, mediante la Tangenziale di Varese, il Sistema Viabilistico Pedemontano) e che genera flussi di traffico rilevanti;
3. gli effetti del traffico indotto dalla presenza dell'istituto Keynes, al confine con Gazzada Schianno;
4. i flussi di media percorrenza derivanti dalla strada provinciale SP57, con impatto diretto sul territorio comunale;
5. il collegamento con la stazione ferroviaria localizzata a Gazzada Schianno;
6. la presenza del Parco Locale di Interesse Sovracomunale Rile Tenore Olona (PLIS RTO), che coinvolge numerosi Comuni nell'intorno di Morazzone e rappresenta un sistema ecologico unitario, parte della Rete Ecologica Regionale. In questa cornice, i corsi d'acqua minori costituiscono ecosistemi transcomunali.

Poiché le scelte di Piano dovranno gestire al contempo influenze locali e sovralocali, si ritiene che la portata di tali scelte, così come delle ricadute attese, debba emergere dal percorso di concertazione per la stesura del Documento di Piano stesso; spetterà al *Rapporto Ambientale* definire l'ambito di influenza effettivo.

7.1 ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è costituita da una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali e territoriali che formano il quadro di riferimento nel quale il nuovo strumento urbanistico viene ad operare. Tale analisi persegue le seguenti finalità:

- identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio;
- condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;
- definire gli aspetti territoriali chiave, come l'assetto insediativo dell'area di studio, le grandi tendenze e le probabili modificazioni d'uso del suolo, ecc.

Il sistema territoriale identificabile in fase di *Scoping* fanno riferimento a:

- componente geologico/geomorfologica
- componente idrografico/idrogeologica
- componente della naturalità e delle pratiche agricole
- componente insediativa (residenza, commercio, produzione)
- componente delle infrastrutture
- componente atmosferica (emissioni, rumore)

Ciò detto, preliminarmente alla caratterizzazione di dettaglio di ciascuna componente (operazione pertinente alla fase di redazione del Rapporto Ambientale) è comunque opportuno addivenire ad una prima connotazione del territorio comunale, cui riferirsi per l'elaborazione del Piano e rispetto ai quali sviluppare le ulteriori analisi:

- riconoscere le caratteristiche delle diverse componenti ambientali che possono offrire potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione;
- rappresentare una prima cornice delle sensibilità presenti alla scala locale;
- verificare l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie per fornire una valutazione completa in termini di sostenibilità delle scelte pianificatorie.

L'analisi di contesto assume come riferimento indicatori già disponibili in letteratura, che derivano dalle attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali; in base alla successiva analisi di dettaglio potranno essere individuati sia valori di riferimento (soglie di attenzione e di allarme e benchmark per il confronto con analoghe realtà territoriali), sia traguardi (valori degli obiettivi specifici che ci si propone di raggiungere).

Il Comune di Morazzone è situato nella provincia di Varese, in Lombardia, a circa 6 km a sud-est del capoluogo provinciale.

Confina con Gazzada Schianno e Lozza a nord, Castiglione Olona a est, Brunello a ovest, Castronno a sud-ovest, Caronno Varesino a sud e Gornate Olona a sud-est; è attraversato dalla strada provinciale SP20 e lambito dalla strada statale SS341 e dalla strada provinciale SP57.

L'accesso per il traffico di lunga percorrenza avviene sull'autostrada A8 Milano-Varese, tramite l'uscita di Gazzada; il ramo autostradale della A8 si collega con il Sistema Viabilistico Pedemontano attraverso la Tangenziale di Varese.

Il Comune, che si estende su una superficie di 5,6 kmq, è delimitato a est dalla valle del fiume Olona e a ovest dalla valle del torrente Arno; in prossimità della cascina Caronaccio, ha origine il torrente Tenore.

Il territorio presenta i caratteri tipici della zona collinare pedemontana, con colline moreniche di origine glaciale; l'altitudine varia tra i 296 e i 441 metri slm; la densità abitativa registrata è di circa 770 abitanti per kmq.

Le frazioni e località principali di Morazzone includono Caronaccio, Mezzanella, Pagliate e Via Gallarate.

Parte del territorio di Morazzone è inclusa nel Parco Rile Tenore Olona, area con caratteri di naturalità significativi che si sviluppa attorno ai corsi d'acqua Rile, Tenore e Olona.

Il comune è attraversato dalla Via Francisca del Lucomagno, antico itinerario storico-religioso di origine romano-longobarda che collega la città di Costanza (sul Lago di Costanza, al confine tra Germania e Svizzera) a Pavia, attraversando la Svizzera e la Lombardia per una lunghezza totale di circa 510 km di cui 135 km in territorio italiano.

La ricostruzione dello scenario territoriale e ambientale, ovvero l'analisi di contesto, è finalizzata a rappresentare le diverse componenti del sistema "territorio", esaminate nel loro stato di fatto e indagata per identificarne sensibilità, criticità e potenzialità. I paragrafi seguenti introducono, per sommi capi, le componenti anzi identificate e ne presentano i principali aspetti rappresentativi per Morazzone.

Come già più volte indicato, l'articolazione di tutti i contenuti specifici e la determinazione dei possibili effetti indotti dalla proposta di Piano è materia del *Rapporto Ambientale*.

Il sistema geologico/geomorfologico

Dal punto di vista morfologico, il sistema geologico-geomorfologico di Morazzone è tipico dell'area collinare pedemontana varesina ed è legato all'evoluzione glaciale e fluvio-glaciale del Quaternario.

Il territorio è di tipo collinare, con rilievi dolci e versanti modellati dall'erosione e dalla deposizione glaciale.

Sono evidenti terrazzi fluvio-glaciali, piccoli avvallamenti e zone con instabilità locale dovuta alla natura sciolta dei depositi superficiali.

Il torrente Tenore, che ha origine nella zona di Caronaccio, contribuisce alla modellazione del reticolo idrografico minore, scavando piccole incisioni vallive.

Il sottosuolo si presenta ricco di materiali sciolti e permeabili.

Non si evidenziano movimenti franosi attivi o fenomeni di dissesto di ampia scala.

Dal punto di vista geomorfologico non risultano criticità diffuse o gravi, ma sono presenti alcune situazioni puntuali legate per lo più a condizioni locali di pendenza, tipo di terreno e regimazione idrica che meritano attenzione in ottica urbanistica e ambientale:

- *Versanti moderatamente acclivi*

Alcune aree collinari possono essere soggette a fenomeni erosivi superficiali o instabilità localizzata, specie in presenza di terreni ghiaioso-sabbiosi e in caso di modifiche antropiche (come scavi, sbancamenti, urbanizzazioni senza adeguate sistemazioni). Si tratta di potenziali criticità geotecniche.

- *Instabilità in corrispondenza del reticolo idrografico minore*

Lungo i piccoli corsi d'acqua, come il torrente Tenore, possono svilupparsi fenomeni di erosione spondale, incisioni vallive o ristagni idrici stagionali, soprattutto in assenza di regimazione.

Una caratterizzazione articolata e approfondita sarà contenuta nello studio relativo alla componente geologica, geomorfologica e sismica allegato alla proposta di Piano.

Il sistema idrografico/idrogeologico

Il sistema idrografico e idrogeologico riflette le caratteristiche tipiche della fascia collinare pedemontana varesina: una rete idrica modesta ma significativa a scala locale e buona disponibilità di acque sotterranee legata ai depositi fluvioglaciali permeabili.

Il territorio è inciso da una rete di torrenti e ruscelli a carattere intermittente, che confluiscono prevalentemente nel torrente Tenore, affluente del fiume Olona.

Il Tenore nasce a sud-est del centro abitato di Morazzone e scorre in direzione sud-ovest; è il corso d'acqua principale ed è regolato da portate modeste ma variabili, soggette a piene rapide in occasione di eventi meteorici intensi.

Il regime idrico è, in generale, di tipo torrentizio, con portate irregolari, scarsamente persistenti in estate e picchi in occasione di piogge abbondanti.

Si registrano talune modeste criticità legate a ristagni temporanei, erosione spondale e potenziale esondazione lungo il Tenore e i suoi affluenti minori, in particolare nei punti di attraversamento urbano.

L'acquifero freatico superficiale è interessato da depositi ghiaioso-sabbiosi di origine fluvioglaciale, che caratterizzano il sottosuolo sono altamente permeabili favorendo l'infiltrazione e la presenza di una falda freatica continua e poco profonda.

La falda acquifera è localizzata a poche decine di metri dal piano campagna, con direzione di deflusso verso sud-ovest, in linea con la morfologia e il deflusso superficiale.

Il sistema è mediamente vulnerabile agli inquinanti diffusi (scarichi, uso agricolo di fertilizzanti), data l'assenza di strati argillosi protettivi continui.

L'acquifero viene localmente utilizzato per usi domestici, agricoli e industriali, con pozzi privati e consortili, anche se l'approvvigionamento idrico principale avviene tramite acquedotti sovracomunali.

Il sistema della naturalità e delle pratiche agricole

Il territorio di Morazzone conserva una naturalità diffusa, seppur frammentata, riconducibile a ambiti boscati, vegetazione spontanea lungo il reticolo idrografico minore e aree agricole residuali, che concorrono alla definizione di un sistema ambientale di rilevanza locale e intercomunale.

Tutta l'area vasta di riferimento è permeata da diversi elementi naturali significativi a scala provinciale e regionale, quali:

- il Parco Regionale del Campo dei Fiori, situato a breve distanza, che rappresenta un'area protetta di estrema rilevanza naturalistica con habitat boschivi, praterie e aree rocciose che ospitano una ricca biodiversità floristica e faunistica;
- il Parco Regionale della Valle del Ticino, nelle vicinanze seppur non immediate, costituisce uno dei principali corridoi ecologici del nord Italia con estese zone umide, boschi ripariali e habitat per numerose specie di uccelli e mammiferi;
- i corridoi ecologici di rilievo provinciale, che garantiscono la connettività tra le aree naturali, favorendo la mobilità faunistica e la conservazione degli ecosistemi;
- ambiti agricoli con elementi naturali integrati quali fasce boscate, siepi, filari arborei e corsi d'acqua che contribuiscono a mantenere la qualità paesaggistica e ambientale, oltre a supportare funzioni ecologiche fondamentali come la mitigazione del microclima e la protezione del suolo.

Tra gli elementi di maggiore rilevanza paesistica si segnalano i boschi planiziali di latifoglie (roverella, carpino, ciliegio selvatico) a margine dell'abitato e lungo il torrente Tenore, i tratti di vegetazione ripariale e siepi che fungono da corridoi ecologici locali, con funzione di connessione tra gli ambiti rurali, boscati e fluviali e la presenza di specie faunistiche tipiche della fascia pedemontana (uccelli, anfibi, insetti impollinatori), indicativa di una biodiversità residua ma significativa.

Relativamente al contesto agricolo, il territorio di Morazzone si inserisce in un contesto caratterizzato da una rete agricola tradizionale a prevalente vocazione collinare e morenica.

Si tratta di pratiche marginali sul piano economico, mantengono un valore paesaggistico e ambientale: sono presenti colture estensive semplici (mais, foraggiere, prati polifiti) e orti familiari, distribuiti in appezzamenti medio-piccoli; in alcune aree si osserva un progressivo abbandono colturale, con transizione verso vegetazione spontanea; il mosaico agricolo contribuisce alla permeabilità del suolo, alla regolazione idrica locale e alla connessione ecologica diffusa.

Vanno segnalate tendenze emergenti nel settore, quali l'agricoltura conservativa, ossia l'utilizzo di tecniche come la rotazione colturale, l'uso di colture di copertura e la riduzione dell'aratura adottate per migliorare la salute del suolo e la biodiversità, nonché l'agricoltura biologica (riduzione dell'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici a favore di pratiche naturali).

Le aree rurali sono in parte classificate quali aree agricole di interesse strategico provinciale: tali ambiti sono individuati per valorizzare il patrimonio agricolo e promuovere uno sviluppo sostenibile del settore, sostenendone la capacità innovativa. La revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Varese, presentata nel marzo 2025, ha posto particolare attenzione alla riduzione del consumo di suolo e alla rigenerazione del territorio, riconoscendo il ruolo strategico delle azioni di tutela e valorizzazione delle aree sia per la loro funzione agricola, sia produttiva che paesistica.

Morazzone rappresenta un nodo significativo nella strategia di tutela e valorizzazione degli ambiti agricoli strategici provinciali, dove le pratiche agricole sostenibili e la conservazione della naturalità costituiscono leve fondamentali per uno sviluppo territoriale equilibrato, a basso consumo di suolo e alto valore ambientale.

Il territorio è soggetto a moderata pressione antropica; la sua posizione a ridosso di aree urbane più sviluppate e lungo assi viari di collegamento con i principali centri del nord-ovest lombardo comporta un certo grado di espansione di tipo residenziale e infrastrutturale. Ciò comporta potenziale frammentazione degli habitat naturali e la possibile compromissione della rete ecologica provinciale.

Tuttavia, il Comune ha adottato strumenti di pianificazione mirati a contenere il consumo di suolo e a preservare le componenti naturali e agricole, bilanciando sviluppo e tutela ambientale.

Le indicazioni fornite dalla Rete Ecologica Regionale vertono a favorire in generale la realizzazione di interventi di deframmentazione ecologica volti a incrementare la connettività.

Le indicazioni della Rete Ecologica Provinciale individuano, con maggiore precisione a partire dagli elementi di livello regionale, le criticità da risolvere inerenti l'impatto delle infrastrutture lineari e dell'urbanizzato e i varchi da mantenere o deframmentare.

Il sistema insediativo

Il Comune di Morazzone presenta un sistema insediativo riconducibile a un nucleo di origine storica, compatto e riconoscibile, cui si sono affiancate, nel tempo, espansioni residenziali a bassa densità.

L'impianto originario è di tipo accentrato, con tessuto edilizio compatto, strade strette e nuclei aggregati attorno a edifici storici e religiosi (come la chiesa parrocchiale).

A partire dal secondo dopoguerra, il comune ha conosciuto uno sviluppo residenziale diffuso, con la realizzazione di aree a villette e piccoli condomini, spesso svincolati da una precisa logica di continuità urbana, dando origine a una matrice insediativa rada, dispersa e discontinua. Il modello sociale e le aspirazioni ad esso riconducibili tipiche del secondo dopoguerra hanno visto nella realizzazione dell'abitazione propria uno dei più qualificati e gratificanti obiettivi di vita e hanno progressivamente ridotto l'attenzione verso la dimensione sociale e le sue specifiche esigenze di spazio e di tempo.

Lo spazio pubblico si è andato via via specializzando e organizzandosi secondo le funzioni di volta in volta relegate all'organizzazione statale, alle istituzioni religiose e civili: scuole, asili, case di cura, oratori, luoghi di culto, circoli ricreativi e società di mutuo soccorso.

Il centro storico si è mantenuto, tuttavia, il principale polo di aggregazione, con alcune attività commerciali e culturali.

Il Comune garantisce un'offerta di servizi pubblici di base, mentre per quelli specializzati o comunque di scala sovracomunale si fa riferimento ai comuni limitrofi, in particolar modo a Varese e Tradate.

Il sistema della produzione industriale è rappresentato da aree artigianali e industriali poste ai margini del tessuto urbano, per lo più di aziende di piccola-media dimensione operanti nei settori della meccanica, logistica e artigianato, con limitata pressione ambientale ma spesso inserite in contesti agricoli o residenziali. Negli ultimi anni si registra una parziale dismissione o trasformazione degli insediamenti produttivi storici.

Alcune importanti attività di più recente edificazione, disposte ai margini del tessuto residenziale consolidato, attive in settori chiave come la meccanica, la metallurgia, la plastica e l'elettrotecnica, contribuiscono significativamente al tessuto economico locale e si inseriscono nel più ampio contesto industriale della provincia di Varese, una delle più densamente manifatturiere d'Italia.

Il sistema commerciale, parallelamente allo sviluppo del sistema insediativo, ha visto passare il suo baricentro dai negozi di vicinato, collocati nel centro storico, alle nuove polarità della grande distribuzione individuate sui nodi del sistema infrastrutturale sovralocale perlopiù esterne al territorio comunale.

La componente del commercio e dei servizi alla popolazione è dunque limitata al commercio minuto, che risponde a bisogni di nicchia e ai servizi essenziali, e risulta concentrata all'interno del nucleo storico; il soddisfacimento di ulteriori bisogni legati al commercio avviene al di fuori dell'ambito comunale al prezzo di un elevato tasso di mobilità privata.

Il sistema delle infrastrutture e della mobilità

Il Comune è attraversato dalle strade provinciali SP20 e SP57, che collegano Morazzone ai centri limitrofi.

Non sono presenti, all'interno dei confini comunali, assi di lunga percorrenza né grandi infrastrutture per il trasporto pubblico; tuttavia, il Comune risulta comunque facilmente accessibile dall'autostrada A8 Dei Laghi e dalla Tangenziale di Varese.

Tutta la rete della mobilità locale risulta prevalentemente funzionale agli spostamenti interni e di medio/breve raggio.

Non sono presenti stazioni ferroviarie sul territorio comunale: la stazione Gazzada-Schianno-Morazzone, situata a circa 1,6 km dal centro storico, è servita dalla linea ferroviaria suburbana S5 che collega Morazzone a Varese, Gallarate e Milano.

Esistono alcuni tratti di percorsi ciclopeditoni urbani lungo via Da Vinci (esito della riqualificazione dell'area verde con la creazione di un nuovo spazio ludico e l'installazione di un impianto di illuminazione. Questo spazio sarà attraversato dal primo tratto delle piste ciclopeditoni comunali) e lungo le vie Manzoni, Arnetta, Adua, Foscolo, Italia Libera, Stazione, Per Lozza in fase di realizzazione o comunque pianificati con il fine di costituire un itinerario completo alla scala locale.

Morazzone è punto di partenza o passaggio per diversi itinerari ciclabili di interesse regionale, come l'itinerario Morazzone - Gornate Olona - Caronno Varesino (sentieri e strade a bassa percorrenza) e la già citata Via Francisca del Lucomagno (un cammino che collega il paese a percorsi di pellegrinaggio e cicloturismo di rilevanza europea).

7.2 IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente-territorio oggetto del PGT ne costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico: l'analisi di tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza dello strumento urbanistico e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

In particolare, la collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire il raggiungimento di due risultati:

- la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;
- il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Secondo le finalità sopra espresse, e lasciando la disamina del quadro pianificatorio più generale ai contenuti del Documento di Piano, si evidenziano per il territorio di Morazzone gli strumenti programmatici di seguito riportati.

Piano Territoriale Regionale (PTR) - approvato con DCR n. 951 del 19.01.2010

Il PTR si configura quale promotore di obiettivi e strategie di sviluppo per l'intera Lombardia, nella diversa declinazione d'ambito dei sistemi territoriali individuati dal Piano; il PTR ha altresì natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale.

L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con DCR n. 766 del 26 novembre 2019 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 14 dicembre 2019).

Il PTR individua i criteri, gli indirizzi e le linee tecniche per:

- contenere il consumo di suolo, tenendo conto delle specificità territoriali degli Ambiti territoriali omogenei, delle caratteristiche qualitative dei suoli, dello stato della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, delle previsioni infrastrutturali, dell'estensione del suolo già edificato, del fabbisogno abitativo e del fabbisogno produttivo;
- determinare gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo dei PGT relativamente ai diversi sistemi funzionali e agli Ambiti territoriali omogenei;
- indicare criteri univoci per la redazione della Carta del consumo di suolo;
- avviare un sistema di monitoraggio applicabile ai vari livelli di pianificazione, per dare priorità e ordine all'attuazione degli interventi previsti, compresi quelli infrastrutturali.

Rete Ecologica Regionale (RER) – approvata con DGR n. 8/10962 del 30.12.2009

La RER è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale. Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" costituisce strumento orientativo per la definizione e la salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione regionale e locale. I criteri per la definizione e la implementazione della Rete Ecologica Regionale forniscono al PTR il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti nel territorio regionale utili

a individuare e rappresentare gli elementi portanti dell'ecosistema regionale, anche in coordinamento con i piani e programmi regionali di settore.

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) – approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016

Introdotta dalla Direttiva Europea 2007/60/CE e recepita dal D.Lgs 49/2010, il PGRA è volto alla riduzione del rischio in caso di eventi alluvionali; nello specifico, definisce una strategia per la tutela della vita umana e del patrimonio economico, culturale e ambientale sottoposto a tale rischio, delineando obiettivi di sicurezza e priorità di intervento.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Varese – approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 27 del 11 aprile 2007

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) provvede a individuare gli indirizzi generali di assetto e tutela del territorio, prestando attenzione al coordinamento non solo delle opere, ma di tutte quelle azioni che di fatto vanno ad interagire con la programmazione svolta a livello locale dagli Enti di competenza. Inoltre, Il PTCP assume valore di piano paesaggistico a livello provinciale, in quanto individua le azioni atte a raggiungere le previsioni del Piano Territoriale Regionale in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio.

La struttura paesistica del territorio è descritta mediante le unità tipologiche di paesaggio, che evidenziano le strutture paesistiche caratterizzanti il territorio e fornisce gli elementi per la conoscenza e l'interpretazione del paesaggio, indispensabili per individuare limiti e potenzialità del territorio stesso. Il PTCP favorisce l'organizzazione policentrica del sistema provinciale e il decentramento dei servizi di rilevanza sovracomunale.

Gli obiettivi generali che il PTCP sviluppa e approfondisce sono riportati di seguito:

- Coesione, inclusione e connessioni: Promuovere l'integrazione sociale e territoriale, migliorando le connessioni fisiche e digitali tra le diverse aree della provincia.
- Attrattività: Rendere il territorio più competitivo e attrattivo per investimenti, turismo e nuove residenze, valorizzando le peculiarità locali.
- Resilienza e governo integrato delle risorse: Adottare un approccio sostenibile nella gestione delle risorse naturali e infrastrutturali, aumentando la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e ai rischi ambientali.
- Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione: Limitare l'espansione urbana incontrollata, favorendo la riqualificazione di aree dismesse e il recupero del patrimonio edilizio esistente.
- Cultura, paesaggio e identità: Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, rafforzando l'identità locale e promuovendo il turismo sostenibile.
- Ascolto e partecipazione: Coinvolgere attivamente cittadini, enti locali e stakeholder nei processi decisionali, garantendo trasparenza e inclusività.

Nel definire le linee guida del nuovo strumento di pianificazione metropolitana sono stati altresì fissati i principi per la sua attuazione:

- Efficacia paesaggistico-ambientale, ovvero definizione di obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio provinciale, connessi a interessi di rango provinciale o sovracomunale, o costituenti attuazione della pianificazione regionale;
- Prescrizioni prevalenti sui PGT, quali
 - Tutela dei beni ambientali e paesaggistici.
 - Localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità.
 - Individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.
 - Indicazione delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento per aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico.
- Coordinamento con la pianificazione regionale: il PTCP si adegua alla disciplina paesaggistica prevista dal Piano Territoriale Regionale (PTR) e dal decreto legislativo n. 42 del 2004, garantendo coerenza tra i diversi livelli di pianificazione;
- Partecipazione e monitoraggio, mediante la promozione di un processo partecipativo nella sua elaborazione e attuazione, che coinvolge i comuni e gli stakeholder locali. Il sistema di monitoraggio continuo è basato su indicatori territoriali atti a verificare il raggiungimento degli obiettivi e aggiornare il Piano in base ai cambiamenti in corso

Il PTCP vigente è attualmente in fase di revisione al fine di raggiungere il livello di adeguatezza previsionale prefigurato dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e richiesto dal Piano Territoriale Regionale; oltre a ciò, contenuto rilevante dell'aggiornamento è rappresentato dall'articolazione dei parametri per il contenimento del consumo di suolo.

Piano di Indirizzo Forestale (PIF) di Varese - approvato con DCP n. 2 del 25.01.2011

Trattasi del piano di settore del PTCP della Provincia di Varese, volto alla tutela delle superfici boscate e valorizzazione delle risorse silvo-pastorali.

Il Piano di Indirizzo Forestale classifica i territori comunali con un indice di boscosità medio, quantifica la superficie boschiva trasformabile massima assentita e classifica per categorie la vegetazione esistente.

I contenuti del PIF hanno efficacia prescrittiva e prevalente.

8. BILANCIO ECOLOGICO E CONSUMO DI SUOLO: ADEMPIMENTI L.R. 31/2014

Il PTR Lombardia pone tra i suoi obiettivi strategici la riduzione progressiva del consumo di suolo non ancora urbanizzato, promuovendo un modello insediativo più sostenibile e resiliente.

In linea con i principi della Legge Regionale n. 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per il riuso del suolo edificato" e s.m.i., il PTR stabilisce indirizzi vincolanti per i livelli pianificatori inferiori (tra cui i PGT) finalizzati alla tutela del suolo come risorsa non rinnovabile e al contenimento dell'espansione urbana.

La L.r. 31/2014) e il relativo regolamento attuativo pongono vincoli stringenti all'espansione urbana, stabilendo che:

- il consumo di suolo deve essere limitato ai soli casi motivati da esigenze insediative non diversamente soddisfacenti;
- i PGT devono individuare ambiti di rigenerazione urbana e promuovere il riuso del patrimonio edilizio esistente;
- deve essere garantita la coerenza con il bilancio ecologico del suolo, che tiene conto della capacità ecosistemica, della permeabilità e della resilienza del territorio.

Il concetto di *bilancio ecologico del suolo* (BES) è anch'esso introdotto dal PTR quale strumento di valutazione del rapporto tra il consumo e la rigenerazione delle risorse territoriali. In tale ambito, è previsto che i Comuni:

- quantifichino il consumo di suolo pregresso e potenziale;
- valutino la capacità ecosistemica residua del territorio comunale;
- programmino interventi di rigenerazione urbana e densificazione compatibile, privilegiando il riuso e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
- identifichino obiettivi di invarianza del consumo di suolo, come richiesto dall'art. 3 della L.R. 31/2014.

Nel quadro della pianificazione del governo del territorio, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) e le Linee guida regionali per la redazione dei Documenti di Piano (D.G.R. n. XI/3509 del 05/08/2020) stabiliscono ulteriori elementi di valutazione ambientale e territoriale, in particolare rispetto all'effettiva sostenibilità delle trasformazioni previste, articolando i contenuti già proposti a scala regionale dal PTR.

Nel caso del Comune di Morazzone, l'adeguamento del PGT agli adempimenti stabiliti dalla L.r. 31/2014 dovrà tradursi nella valutazione ambientale delle scelte urbanistiche e nella ridefinizione delle previsioni in capo agli ambiti di trasformazione, secondo un approccio integrato orientato alla neutralità del bilancio ecologico e al rafforzamento dei servizi ecosistemici locali; il riferimento dovrà essere, allo data di redazione del presente documento, esclusivamente il PTR giacché la Provincia di Varese non ha ancora adeguato il proprio PTCP ai principi e gli obiettivi della L.r. 31/2014 e in particolare il contenimento del consumo di suolo e la promozione della rigenerazione urbana. Il processo di revisione è attualmente in corso.

L'incremento di suolo consumato registrato per il territorio comunale di Morazzone tra il 2013 e il 2021 (aggiornamento della Carta Regionale del Consumo di Suolo – CRC, anno 2021) è stato contenuto, ma non nullo; si riscontrano pressioni urbanizzative residue ancora attive.

La Variante Generale al PGT dovrà pertanto riconoscere tra i propri obiettivi di sviluppo sostenibile:

- il principio del "consumo di suolo netto pari a zero" (art. 1 L.r. 31/2014);
- la quantificazione del fabbisogno insediativo realistico, confrontato con il patrimonio dismesso o sottoutilizzato;
- il *bilancio ecologico di suolo* come strumento di analisi e come criterio guida per la definizione delle previsioni di Piano.

9. CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE SOVRAORDINATI

Si ritiene opportuno introdurre, seppur in via preliminare e senza riscontro applicativo in assenza di una proposta di Piano, circoscrivere un set di criteri attraverso i quali valutare il livello di sostenibilità delle scelte di Piano sulle componenti ambientali

Si richiama, quale riferimento per la scelta di tali criteri, il Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea:

- ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
- impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
- uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
- conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
- conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
- conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
- protezione dell'atmosfera
- sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
- promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

I criteri devono essere contestualizzati in relazione ai caratteri territoriali locali e alla tipologia di strumento di pianificazione esaminato.

A scala regionale, i principali riferimenti di sostenibilità ambientale verso cui rivolgere le politiche territoriali locali sono oggi rappresentati dagli obiettivi tematici individuati dal PTR in relazione ai temi Ambiente e Assetto territoriale:

PTR 1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti

PTR 2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli

PTR 3 Mitigare il rischio di esondazione

PTR 4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua

PTR 5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua

PTR 6 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere

PTR 7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico

PTR 8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli

PTR 9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate

PTR 10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale

PTR 11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale

PTR 12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico

PTR 13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso

PTR 14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor

Il Documento di Piano vigente del PTR (2024) individua 24 obiettivi generali, cosiddetti "Obiettivi tematici" che sono alla base degli orientamenti della pianificazione e della programmazione a livello regionale.

Gli Obiettivi Tematici (TM) del PTR sono strumento utile e necessario per orientare e coordinare la pianificazione locale verso un modello di sviluppo sostenibile e coerente con le strategie della Regione Lombardia; sono strumenti operativi di indirizzo, valutazione e coerenza, fondamentali per rendere efficace e sostenibile la pianificazione urbanistica, favorire la trasformazione del territorio in modo ordinato, prevenire effetti ambientali negativi o conflitti tra usi del suolo.

Nel seguito si riportano gli Obiettivi Tematici e le correlate linee di azione di riferimento per i settori "Ambiente" e "Assetto territoriale", selezionati per pertinenza al contesto pedemontano, alla dimensione demografica e alle pressioni ambientali/insediative registrate ovvero laddove le linee di azione associate risultino perseguibili dalla Variante Generale al PGT di Morazzone:

Ambiente

PTR		Pertinenza per Morazzone
TM 1.1	Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti	Area critica della Valle Padana (PM10, NO ₂): necessario inquadrare misure di mobilità e risparmio energetico.
TM 1.2	Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche	Applicazione dei principi dell'invarianza idraulica.
TM 1.3	Mitigare il rischio di esondazione	Stato dei torrenti Riale-Bozzone e del reticolo minore per laminazioni e riduzione impermeabilizzazione.
TM 1.4	Riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua	Possibile partecipazione al progetto di rinaturazione aste minori e connessione ecologica Olona-Varesotto.
TM 1.5	Fruizione sostenibile turistico-ricreativa dei corsi d'acqua	Valorizzazione percorsi lungo i corsi d'acqua minori (Greenway ciclabile Olona-Pedemontana)
TM 1.7	Difesa del suolo e tutela dal rischio idrogeologico e sismico	Verifica situazioni di micro-frane e dilavamento versanti collinari.
TM 1.8	Prevenire erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli	Bonifica ex-aree artigianali, limitazione nuova impermeabilizzazione.
TM 1.9	Tutelare e aumentare la biodiversità	Corridoio ecologico pedemontano.
TM 1.10	Conservare e valorizzare ecosistemi e rete ecologica regionale	Completamento tratto locale della RER e sua articolazione al livello comunale.

PTR		Pertinenza per Morazzone
TM 1.11	Coordinare politiche ambientali e di sviluppo rurale	Coerenza con sistema agricolo Brianza-Varesotto; supporto a multifunzionalità agricola.
TM 1.12	Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico	Verifica fonti emissive in corrispondenza di ricettori sensibili A8 e stazione ferroviaria.
TM 1.13	Prevenire inquinamento elettromagnetico e luminoso	Verifica linee alta tensione in attraversamento e sorgenti di inquinamento luminoso urbano diffuso.
TM 1.14	Ridurre l'esposizione al gas radon indoor	Comuni morenici lombardi indicati tra "radon prone areas"; utili linee guida edilizie.

Assetto Territoriale

PTR		Pertinenza per Morazzone
TM 2.1	Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento	Nodo autostradale A8-Pedemontana; accesso ai poli Varese-Milano-Malpensa.
TM 2.2	Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate	Traffico pendolare verso Varese/Busto; integrazione TPL e mobilità ciclistica.
TM 2.3	Garantire un servizio di TPL di qualità	Linea ferroviaria S5/S50 e servizi autobus: calibrare interscambi e park&ride.
TM 2.4	Politiche d'innovazione nel campo della mobilità	Piattaforme MaaS regionali, ricarica e-mobility nella cintura varesina.
TM 2.5	Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e TLC	Estensione fibra FTTH e riduzione digital divide aree semi-rurali.
TM 2.6	Pianificazione integrata delle reti infrastrutturali	Coordinamento progetti Pedemontana, elettrodotto Terna e mitigazioni verdi.
TM 2.7 – 2.8	Gestione, recupero e riduzione dei rifiuti	Consolidare alto tasso di RD, spingere economia circolare locale.
TM 2.9	Equilibrio del sistema distributivo	Contrastare indebilimento commerciale del centro storico.
TM 2.10	Riqualificazione e qualificazione dello sviluppo urbano	Rigenerazione ex-aree industriali e rete spazi pubblici.
TM 2.12	Equilibrata dotazione di servizi	Rafforzamento servizi di prossimità per popolazione residente e fascia scolastica.
TM 2.13	Contenere il consumo di suolo	Coerenza con L.R. 31/2014 → "consumo netto zero"; focus su ambiti residuali.

PTR		Pertinenza per Morazzone
TM 2.14	Qualità progettuale e sostenibilità degli insediamenti	<i>Criteri bio-architettonici nel RE e incentivi NZEB.</i>
TM 2.16	Costi ambientali e sociali dell'infrastrutturazione del sottosuolo	<i>Coordinare sottoservizi.</i>
TM 2.17	Trasporto pubblico d'eccellenza e mobilità sostenibile	<i>Rete ciclabile sovracomunale Olona-Tresa; stazioni "bike hub".</i>
TM 2.20	Azioni di mitigazione del rischio integrato	<i>Piano comunale di emergenza per eventi meteo-idro, incidenti veicoli su tratte lunga percorrenza.</i>

Il PTR definisce, analogamente agli Obiettivi Tematici, anche degli "Obiettivi Territoriali" che per il Comune di Morazzone fanno riferimento al Sistema Territoriale Pedemontano (ST); per ciascun obiettivo è di seguito riportata la formulazione ufficiale (in sintesi) e una nota preliminare di pertinenza rispetto alle criticità/opportunità locali:

PTR		Pertinenza per Morazzone
ST 3.1	Tutelare i caratteri naturali diffusi mediante una rete di aree verdi connesse	<i>Connettere boschi collinari, fasce ripariali e parchi locali integrando gli elementi della RER.</i>
ST 3.2	Ridurre l'inquinamento e preservare le risorse per la salute dei cittadini	<i>Monitorare PM10/NO₂ lungo A8 e ferrovia; potenziare mobilità ciclabile.</i>
ST 3.3	Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa	<i>Contenere espansioni lineari su SP20 e SP57; concentrare funzioni di servizio nel centro storico e presso la stazione ferroviaria.</i>
ST 3.4	Riqualificare il territorio con nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata	<i>Migliorare l'interscambio bici-treno e l'accesso alla futura fermata Pedemontana; valutare parcheggi di attestamento.</i>
ST 3.5	Progettazione integrata infrastrutture-paesaggio	<i>Utilizzare linee di mitigazione verde lungo svincoli A8 e adeguamenti viari, con fasce boscate di ricomposizione paesaggistica.</i>
ST 3.6	Valorizzare il paesaggio promuovendo fruizione turistica e mantenendo l'attività agricola	<i>Sviluppare percorsi ciclo-escursionistici; sostegno a filiere agricole di nicchia (miele collinare, orticoltura).</i>
ST 3.7	Recuperare aree e manufatti edilizi degradati secondo la tipicità pedemontana	<i>Rigenerare e riqualificare edifici dismessi.</i>
ST 3.8	Incentivare agricoltura e turismo per garantire qualità ambientale e paesaggistica	<i>Promuovere produzioni biologiche locali, collegandole a percorsi tematici.</i>

In fase di redazione del *Rapporto Ambientale*, la costruzione del sistema di monitoraggio potrà avvalersi sia degli Obiettivi Tematici TM che degli Obiettivi Territoriali ST selezionati in via preliminare dal *Documento di Scoping* per valutare la sostenibilità delle previsioni della Variante Generale al PGT e il grado di rispondenza rispetto agli indirizzi regionali.

Attraverso l'inserimento della selezione in una "matrice di coerenza" tra obiettivi PTR e obiettivi PGT, sarà possibile evidenziare le criticità e opportunità locali e delineare il focus territoriale ottimale per la scelta di indicatori di sostenibilità specifici e monitorabili alla scala comunale.

Indicatori di monitoraggio declinabili dagli ST del PTR potranno riguardare, a titolo esemplificativo:

- % di territorio connesso alla Rete Ecologica (ST 3.1)
- km di ciclabili realizzati vs programmati (ST 3.4)
- superficie di aree dismesse recuperate (ST 3.7)
- t/anno di CO₂ evitata da nuove tecnologie produttive (ST 3.9)

Si ritiene che in questo modo lo strumento di governo del territorio di Morazzone potrà risultare pienamente allineato agli indirizzi regionali e mostrerà concretamente la propria attinenza agli obiettivi del PTR.

I criteri del PTR, così come gli obiettivi, sono poi declinati a scala provinciale e tradotti in indirizzi e prescrizioni dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale per quanto attiene la rilevanza ambientale e in direzione della migliore pertinenza rispetto ai contenuti procedurali e di merito che dovrà assumere il nuovo strumento urbanistico; per quanto riguarda il PTCP della Provincia di Varese, quanto richiamato è sintetizzato di seguito:

- individuazione e protezione degli ambiti agricoli di rilevanza strategica;
- definizione della rete ecologica provinciale come elemento strutturante del territorio;
- promozione di azioni di ricucitura ecologica tra ambiti frammentati;
- orientamento della pianificazione comunale verso la rigenerazione urbana, riducendo il consumo di suolo;
- integrazione della valutazione degli impatti ambientali nelle trasformazioni territoriali.

Gli obiettivi regionali e provinciali anzi elencati, che rappresentano parte di quanto già previsto dall'Agenda 2030, sono assunti dal "Protocollo Lombardo per lo Sviluppo sostenibile" (18.10.2019) che ne definisce gli ambiti di riferimento:

- transizione verso l'economia circolare;
- graduale transizione ad una economia a basse emissioni di carbonio;
- miglioramento della qualità dell'aria;
- miglioramento dell'accessibilità e della qualità del sistema dei trasporti;
- sviluppo dell'infrastruttura verde regionale;
- tutela della risorsa idrica,
- contenimento del consumo di suolo e la promozione della rigenerazione territoriale e urbana,
- rafforzamento del livello competitivo del mondo produttivo e dei servizi,
- promozione del green public procurement in tutte le stazioni appaltanti lombarde,
- transizione verso un settore agricolo pienamente sostenibile,
- promozione della pesca sostenibile, la conservazione delle risorse ittiche autoctone,
- promozione nelle aree rurali dell'occupazione, della crescita e dell'inclusione sociale,
- rafforzamento dell'inclusione e della coesione sociale.

Con deliberazione n. 4967 del 29/06/2021 la Giunta regionale ha inoltre approvato la "Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile" (SRSvS), aggiornata con deliberazione n. 6567 del 23/01/2023.

La SRSvS si configura come lo strumento di riferimento attraverso cui la Regione declina, a scala territoriale, le finalità e gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, in coerenza con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Obiettivo della SRSvS è delineare, con un orizzonte temporale al 2030 e al 2050, gli impegni del sistema istituzionale e socioeconomico lombardo in materia di sostenibilità, promuovendo scenari di sviluppo orientati all'integrazione tra le componenti ambientali, sociali ed economiche.

Essa si articola attorno ai *Sustainable Development Goals* (SDGs), favorendo una lettura sistemica delle politiche regionali e locali e incentivando l'integrazione tra strumenti di pianificazione e programmazione. La SRSvS fornisce quindi un quadro di riferimento fondamentale anche per la VAS, contribuendo all'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, climatica e sociale da considerare nei processi decisionali.

"Gli Obiettivi Strategici" della SRSvS sono articolati in cinque macro-aree che coprono l'intero spettro delle competenze di Regione:

- 1) salute, uguaglianza, inclusione;
- 2) istruzione, formazione, lavoro;
- 3) sviluppo e innovazione, città, territorio e infrastrutture;
- 4) mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo;
- 5) sistema eco-paesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura.

Si tratta di obiettivi che trovano implementazione negli strumenti di pianificazione e programmazione settoriale di Regione Lombardia; ciò detto, detti obiettivi rappresentano un interessante scenario di riferimento per tutte le scale di governo del territorio.

La SRSvS costituisce dunque un riferimento fondamentale per orientare le politiche locali, anche alla dimensione locale, verso gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Di seguito si evidenzia quanto ritenuto più pertinente per il contesto di Morazzone:

1. Salute, uguaglianza, inclusione

- Obiettivi rilevanti:
 - Promuovere l'accesso equo ai servizi sanitari e sociali
 - Contrastare le disuguaglianze territoriali e sociali
 - Favorire l'inclusione delle fasce vulnerabili della popolazione

Questi obiettivi possono tradursi in iniziative locali volte a migliorare l'accessibilità ai servizi essenziali e a rafforzare la coesione sociale.

2. Istruzione, formazione, lavoro

- Obiettivi rilevanti:
 - Ridurre il tasso di abbandono scolastico
 - Promuovere la formazione continua e l'aggiornamento professionale
 - Sostenere l'occupazione giovanile e femminile

A livello comunale, ciò implica la promozione di programmi educativi e formativi in collaborazione con istituzioni scolastiche e imprese locali.

3. Sviluppo e innovazione, città, territorio e infrastrutture

- Obiettivi rilevanti:
 - Favorire la rigenerazione urbana e la riqualificazione degli spazi pubblici
 - Sostenere lo sviluppo di infrastrutture sostenibili e resilienti
 - Promuovere l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione

Per Morazzone, questo si traduce nell'adozione di pratiche urbanistiche sostenibili e nell'investimento in infrastrutture moderne ed efficienti.

4. Mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo

- Obiettivi rilevanti:
 - Ridurre le emissioni di gas serra e migliorare l'efficienza energetica
 - Promuovere l'uso di energie rinnovabili
 - Incentivare modelli di produzione e consumo sostenibili

A livello locale, ciò può indirizzare verso l'implementazione di politiche energetiche sostenibili e la sensibilizzazione della cittadinanza su pratiche di consumo responsabile.

5. Sistema eco-paesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura

- Obiettivi rilevanti:
 - Tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità
 - Promozione di pratiche agricole sostenibili e resilienti
 - Gestione sostenibile delle risorse naturali e del territorio

Per Morazzone, questo implica la conservazione degli spazi verdi, la protezione delle aree naturali e il supporto all'agricoltura locale sostenibile.

L'integrazione di questa selezione di Obiettivi Strategici della SRSvS nel processo di costruzione dello strumento di pianificazione comunale di Morazzone, può contribuire a orientare lo sviluppo locale verso una maggiore sostenibilità ambientale, sociale ed economica, in linea con le direttive regionali e internazionali.

10. MATRICE DI VALUTAZIONE: APPROCCIO METODOLOGICO

La valutazione della sostenibilità dei contenuti del nuovo Documento di Piano -estesa anche alle previsioni strategiche del PGT nella sua interezza- deve essere condotta prendendo in esame le politiche di Piano e i contenuti afferenti alle previsioni trasformative; questi devono essere verificati in ordine alla coerenza con le politiche generali e rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale enunciati dal Piano.

Poiché in questa fase si dispone esclusivamente di linee strategiche, mentre non sono ancora mature le azioni di Piano, il *Documento di Scoping* si limita -correttamente- a introdurre la metodologia ritenuta ottimale per il confronto degli obiettivi di sostenibilità ambientale alle differenti scale di pianificazione e che si intende implementare nel processo di valutazione demandato al Rapporto Ambientale. Detto confronto si traduce in una *matrice di valutazione*, ovvero un'analisi di coerenza esterna (o verticale, tra differenti livelli di pianificazione) e interna (ossia del Piano in sé) implementata mediante un modello di natura matematica: la verifica di coerenza potrà avvenire su quattro tipologie di giudizio rispetto al grado di coerenza delle determinazioni di Piano rispetto ai singoli obiettivi ambientali specifici:

- piena coerenza

- coerenza potenziale o parziale

- incoerenza

- non pertinente (quando un certo obiettivo ambientale non può considerarsi attinente rispetto ai contenuti di Piano)

11. I POSSIBILI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000", un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionale da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 (RN2000) è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche (specie di uccelli selvatici) di cui all'allegato 1 della Direttiva e delle loro aree di sosta, alimentazione, riproduzione e migrazione, nonché a garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

Le ZSC derivano dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che vengono designati come ZSC dagli Stati membri dopo l'approvazione della Commissione Europea: la designazione ufficiale dei SIC a ZSC è avvenuta in modo graduale, ma per lo Stato italiano si può individuare nel Decreto del Ministero dell'Ambiente del 21 luglio 2015 la tappa fondamentale; dal 2015 in poi, con atti statali e regionali, i SIC italiani sono stati progressivamente designati ZSC.

Ogni ZSC è accompagnata da misure di conservazione e piani di gestione.

Per la conservazione dei siti, l'art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l'art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la procedura di Valutazione di Incidenza, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000. La DGR della Lombardia n. 6420 del 27/12/2007 in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi ha ulteriormente precisato (cfr. Allegato 2 della DGR) l'esigenza di un raccordo tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza, definendo le modalità per lo svolgimento di un unico procedimento coordinato.

Ai sensi della DGR n.XI-4488 del 29.03.2021 "Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano" aggiornata con DGR n.5523 del 16.11.2021, con particolare riferimento all'allegato A "Linee guida per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art.6, paragrafi 3 e 4", il Comune è tenuto a verificare il livello di significatività dell'incidenza dello strumento urbanistico proposto rispetto alla Rete Natura 2000.

Il territorio Morazzone non è direttamente interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000, né si registra la presenza degli stessi nel raggio di 5 km dal confine comunale.

L'area protetta più prossima, appartenente alla RN2000, è la Palude Brabbia (IT2010007) a oltre 8 km di distanza, nei confronti del quale si ritiene non sussistano le condizioni affinché scelte pianificatorie alla scala locale assumano una portata tale da generare effetti sul sito.

Si registra la presenza del monumento naturale M31 Gonfolite e Forre dell'Olonza, localizzato lungo il confine orientale del Comune; il sito non appartiene, tuttavia, al sistema RN2000 pur conservando elementi di particolare pregio naturalistico, paesaggistico o scientifico.

12. PROBABILE SVILUPPO TERRITORIALE IN ASSENZA DI AZIONI DI PIANO

In un contesto come quello descritto nei paragrafi precedenti, è possibile asserire che le dinamiche più significative ed incisive afferiscono a processi spontanei e auto-adattivi delle trasformazioni territoriali, quali:

- cambiamento della struttura demografica (nuclei familiari, stratificazione anagrafica, dispersione);
- dinamicità del mercato dell'offerta e domanda di lavoro (con conseguente aumento della richiesta di mobilità);
- dipendenza dei sistemi economici locali dai trend di grande scala;
- impatto dei media nella determinazione dei modelli comportamentali legati alla fruizione del tempo libero e degli spazi di aggregazione;
- ricerca di una residenza di qualità, che possa garantire accesso sia ai valori paesaggistici ed ambientali che a tutti i servizi e tecnologie propriamente urbani;
- ricerca di costruzioni nuove, energeticamente efficienti, il cui acquisto e/o realizzazione sia economicamente più vantaggioso rispetto a ristrutturazioni.

Alle dinamiche di cui sopra consegue una probabile progressiva erosione del suolo da parte del sistema insediativo (il cosiddetto *sprawl*), con tendenza a inglobare i nuclei più isolati e ad aggredire gli spazi di naturalità residuali e non con contestuale migrazione verso le aree esterne al tessuto consolidato.

Le aree interstiziali, che dovrebbero essere recuperate e valorizzate, potrebbero quindi subire un decadimento qualitativo in ragione della scarsità di risorse economiche a disposizione o del modesto interesse di privati di compiere operazioni immobiliari in contesti di ridotta qualità.

Il modello della "città diffusa", come quella che si potrebbe imporre in assenza di azioni di governo, implica un generale aumento dei costi sociali (legati alla infrastrutturazione di superfici estese) e il ricorso sempre maggiore all'uso di mezzi di spostamento privati, con conseguente aggravio del traffico e problemi di inquinamento atmosferico e acustico.

Poiché la costruzione delle politiche e strategie per il governo del territorio di Morazzone si è svolta mantenendo il focus principalmente sul contenimento del consumo di suolo e sull'individuazione di specifici ambiti destinati alla trasformazione, quanto anzi descritto può essere altrimenti inteso quale "alternativa zero": lo stato di fatto del territorio al momento della definizione di politiche e strategie di governo è considerabile quale possibile opzione di confronto rispetto alla proposta di Piano di esame.

13. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INSERIRE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

La sostenibilità dello sviluppo si gioca in modo decisivo, anche se non esaustivo, sulla capacità di orientare le trasformazioni territoriali e le loro ricadute verso gli obiettivi/temi di qualità individuati durante il processo di costruzione del nuovo Piano.

La definizione delle caratteristiche delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale deve avvenire dunque a partire dal riconoscimento degli obiettivi e delle politiche proposte dal PGT vigente, al fine poi di poter meglio esprimere un "giudizio di sostenibilità" sulle azioni del nuovo PGT.

Vista la struttura del territorio di Morazzone, le informazioni da includere nel *Rapporto Ambientale* si dovranno riferire ad un ambito territoriale esteso oltre i confini amministrativi. Risulterà a tal proposito determinante il contributo informativo fornito dalla Provincia di Varese, in particolare per quanto riguarda le banche dati utilizzate per la costruzione ed il monitoraggio.

Alla luce di quanto sopra esposto, risulta che la fase successiva allo scoping, mirata alla redazione del *Rapporto Ambientale*, dovrà affinare nel contesto degli scenari prefigurati dal processo di Piano la conoscenza di:

- relazioni che intercorrono tra le trasformazioni della componente insediativa, produttiva ed infrastrutturale e la capacità della struttura territoriale di garantire il più elevato indice di diversità biologica per mezzo della riduzione della frammentazione delle reti ecologiche;
- livello di qualità della vita: le modalità di fruizione dei pubblici servizi, lo spazio pubblico e le sue potenzialità nel costituirsi luogo di nuovi processi identitari, la qualità e biodiversità degli ambiti di naturalità degli spazi residuali ed interstiziali e la loro fruizione;
- equilibrio ambientale (nell'uso dell'ambiente e delle risorse e della loro tutela) e della pressione antropica;
- risposta ai bisogni sociali derivanti dal progressivo innalzamento dell'età media della popolazione.

Le considerazioni sopra espresse indicano in modo chiaro che la sostenibilità dello sviluppo dipenda in modo decisivo, anche se non esaustivo, sulla capacità di orientare le trasformazioni territoriali e le loro ricadute verso l'innalzamento qualitativo del tessuto connettivo riconosciuto all'interno dell'ambito territoriale interessato.

14. MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il Sistema di Monitoraggio ambientale è previsto dall'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. e disciplinato nei contenuti dall'Allegato I dello stesso decreto. Esso rappresenta una componente fondamentale della VAS, finalizzata a verificare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano, nonché a garantire il tempestivo intervento correttivo in caso di effetti imprevisti o indesiderati.

Il sistema è introdotto nel *Documento di Scoping* in termini metodologici, per poi essere articolato e definito in modo completo e operativo nel *Rapporto Ambientale*; dovrà essere strutturato in modo proporzionato alla scala e alla complessità del Piano, oltre ad essere coerente con le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità anticipati nella fase di *Scoping*.

Il Monitoraggio dovrà costituire una misura attiva e continuativa, in grado di accompagnare le fasi di attuazione e aggiornamento del piano, garantendo trasparenza, responsabilità e coerenza con gli obiettivi del PTR e del PTCP.

Il sistema dovrà essere costruito su una selezione di indicatori ambientali rappresentativi, riferiti alle principali matrici (suolo, aria, acqua, biodiversità, paesaggio, clima, inquinamento acustico, ecc.), scelti in modo da essere:

- significativi, rispetto alle dinamiche territoriali indotte dal Piano;
- misurabili, sulla base di dati disponibili e fonti attendibili (es. Istat, ARPA, Regione, Provincia, Comune ecc.);
- comparabili, nel tempo e in riferimento a soglie, valori-obiettivo o scenari alternativi nonché confrontabili tra stato atteso e stato effettivo anche in termini di scostamenti rispetto agli obiettivi ambientali dichiarati;
- coerenti con eventuali indicatori già adottati a scala sovracomunale.

Per ciascun indicatore dovranno essere definiti la modalità di rilevazione, la frequenza di aggiornamento, l'ente responsabile del monitoraggio e le eventuali azioni da intraprendere in caso di scostamento dai valori attesi.

Il sistema dovrà, per concludere, considerare azioni correttive da attivare in caso di superamento delle soglie di attenzione o emersione di impatti negativi inattesi.

L'intero Sistema di Monitoraggio sarà descritto nel *Rapporto Ambientale* e aggiornato, ove necessario, in sede di approvazione definitiva del PGT.

Il percorso per la valutazione della sostenibilità delle azioni di Piano mediante l'implementazione del Sistema di Monitoraggio, una volta che lo stesso entrerà in vigore e inizierà la sua attuazione, può essere così formulato:

- assunzione degli scenari progettuali prospettati dal Documento di Piano;
- implementazione del sistema di monitoraggio mediante indicatori di stato/pressione;
- riconoscimento della scala territoriale cui riferire gli effetti attesi dal Piano;
- verifica dello stato delle componenti della matrice ambientale e riconoscimento delle dinamiche in atto, attraverso indicazioni ottenibili attraverso le informazioni sui valori degli indicatori di stato;
- riconoscimento degli effetti delle scelte di Piano sul trend delle pressioni in atto.

Sarà il *Rapporto Ambientale*, come già accennato, ad esplicitare gli effetti attesi dall'attuazione delle scelte di Piano in termini di incrementi/decrementi tendenziali delle pressioni in atto.

Al fine di rendere più comprensibile la lettura degli effetti, tenuto altresì conto della impossibilità di riferirsi ad un modello in grado di valutare in modo univoco ed automatico gli effetti delle scelte alle diverse scale

territoriali, il *Rapporto Ambientale* assumerà un approccio di tipo qualitativo al fine di valutare lo stato delle componenti ambientali e, successivamente, gli effetti delle azioni di Piano sulle medesime componenti.

I capisaldi teorici e i riferimenti metodologici che verranno adottati per la formulazione delle valutazioni di sostenibilità hanno come riferimento teorico le linee guida elaborate all'interno del Progetto ENPLAN.

Il Progetto ENPLAN (Evaluation Environnementale des Plans et Programmes) è stato un'iniziativa europea finanziata dal programma Interreg IIIB MEDOCC, attiva tra il 2002 e il 2004, con l'obiettivo di preparare le condizioni per l'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nella legislazione di dieci regioni, sei italiane e quattro spagnole. La Regione Lombardia ha svolto un ruolo di primo piano nel progetto, coordinando le attività e contribuendo alla definizione di un modello unitario di orientamento per l'integrazione della dimensione ambientale nei processi pianificatori e programmatori.

Il progetto, concepito in un contesto normativo antecedente alla formalizzazione delle attuali procedure di Valutazione Ambientale Strategica, aveva come obiettivo principale la cooperazione transnazionale tra regioni italiane e spagnole per mettere a punto una metodologia comune e condivisa finalizzata a introdurre la Valutazione Ambientale Strategica per come la conosciamo oggi.

La sperimentazione avviata con i casi pilota si è completata con l'elaborazione comune di linee guida articolate per livello di piano (strategico, strutturale, attuativo) e la messa a punto di orientamenti normativi per il recepimento della Direttiva 2001/42/CE nell'ambito di ciascuna regione partecipante:

- le esperienze elvetiche circa la definizione di sistema di indicatori per il monitoraggio dello sviluppo sostenibile (metodo MONET), dove la sostenibilità dello sviluppo viene valutata considerando il raggiungimento di 3 obiettivi qualitativi (solidarietà sociale, efficienza economica e responsabilità ecologica) e il monitoraggio è demandato all'osservazione di un sistema di indicatori chiave che misurano il soddisfacimento dei bisogni, la conservazione degli stock di capitale e il grado di equità ed efficienza nell'appagamento dei bisogni e nello sfruttamento delle risorse. (www.bfs.admin.ch);
- l'esperienza dell'Agenzia di Ecologia Urbana (BCN) della Municipalità di Barcellona, dove il concetto chiave introdotto è stato quello dell'idea di città sostenibile, ovvero compatta, complessa, efficiente e stabile. (www.bcnecologia.net);
- la disciplina di Landscape Urbanism, che definisce una modalità di approccio multi scalare e multidisciplinare al progetto. La complessità del luogo viene studiata e valorizzata lavorando sulle relazioni ivi esistenti, dunque sui processi culturali e naturali che hanno contribuito alla definizione dell'identità locale.

Nonostante il Progetto ENPLAN sia stato sviluppato oltre due decenni fa, i principi metodologici e le linee guida elaborate rimangono validi e sono stati integrati nelle normative e nelle pratiche regionali.

In Lombardia, la D.C.R. 13 marzo 2007 ha ripreso gli orientamenti del progetto ENPLAN per la valutazione di piani e programmi.

Per garantire, ad oggi, un sistema di valutazione e monitoraggio conforme, aggiornato e riconoscibile dall'Autorità competente regionale, la struttura derivante dal Progetto ENPLAN va necessariamente integrata e perfezionata con gli aspetti relativi a:

- modelli di monitoraggio adottati con D.G.R. 9/761/2010;
- indicatori obbligatori su consumo di suolo e rigenerazione introdotti dalla L.r. 31/2014;
- allineamento gerarchico per il raccordo tra gli Obiettivi Tematici (TM) e Territoriali (ST) del PTR e gli obiettivi del PGT;
- principio di "misura correttiva" prevista dall'art. 18 DLgs 152/2006;
- requisiti digitali regionali (banca dati SIVAS).

Struttura del Monitoraggio ambientale del PGT vigente

Indicatori prioritari	Indicatori di soggetto	Riferimenti Obiettivi del POC e normativi	Stato	Previdibile di Piano	Target
Benche del	Benche del				
Longhezza piste ciclabili (in) Longhezza della rete di piste ciclabili esistenti	Comune				>
AMBIENTE					
Superficie urbanizzata (m2) Percentuale delle superfici ricadute ai livelli inferiori "terreno urbano consolidato", "terreno di antica formazione", "edilizi come definiti nel D.P.R. n. 102/1990"	Comune		1,79	1,94	
Superficie ad uso agricolo (%) rispetto alla superficie totale Incidenza superficie urbanizzata (%) Rapporto tra la superficie del territorio urbanizzato e la superficie del territorio comunale	Comune		32,82%	35,48%	
Superficie aree disseminate (mq)	Comune	La L. 12/2007 "Strumenti di compatibilità per le imprese e per il territorio della Lombardia" in D. n. n. 12520 del 30 novembre 2008 "Approvazione dello linee guida per la realizzazione degli strumenti del III° impegno per la pianificazione locale al sensi della L. 12/2007"			<
AMBIENTE URBANO					
Aree verdi pro capite e (m2/abit. e m2) Rapporto tra la superficie delle destinata a verde e il numero di abitanti residenti	Comune				>

Indicatori prioritari	Indicatori di supporto		Riferimenti Obiettivi del PST e normativi	Stato	Previditori di Piano	Target
	Banche dati	Banche dati				
Concentrazione media stagionale dei principali inquinanti(gliobio)La concentrazione media stagionale di NO2 e CO, come rilevata dalle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria	ARPA			Par. 3.4.3		Rif. Normativi
Superamento dei livelli di attenzione e allarme per i principali inquinanti (e)Il numero di superamenti dei livelli di attenzione e allarme per NO2 e CO, in almeno due concentrazioni rilevate dalle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria	ARPA			Par. 3.4.3		<
Emissioni di gas serra, sostanze acidificanti e precursori dell'ozono per macrocentro (N).	Regione - INMIAA					<
La ripartizione per macrocentro delle emissioni di gas serra (CO2, N2O e CH4), sostanze acidificanti (SO2, NOx e NH3) e precursori dell'ozono (NO2, CO2, N2O e CH4).						<
INDICATORI NATURALI - IDROLOGICI						
Superficie delle aree a bosco (ha)	DIAM 3					>
Superficie delle aree a bosco (Superficie acqua a flutto lento)	DIAM 2					>
Superficie aree naturali (ha)						
Superficie delle aree naturali (boschi, formazioni stagionali, aree verdi incolte, incoltivate, aree fluviali, ...) non soggette a specifici regimi di tutela	DIAM 2					>
ENERGIA						

Indicatori prioritari	Indicatori di supporto	Riferimenti Normativi del PGE e Omnibus	Stato	Previsione di Piano	Target
Banche dati	Banche dati				
		determinazione e alla gestione del cancro ambientale" D.M. 29 novembre 2000 "Criteri per la prevenzione, la parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto e delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contaminazione e abbattimento del rumore". L. 447/1995 L. 152/1999 "Norma in materia di inquinamento ambientale" in attuazione della L. 447/1995 D.lgs. 156/2005.			
Piani di risanamento acustico (n. previsti e effettuati)	Comune - Regione				
INDICAZIONI					
Sviluppo delle linee elettriche distinte per benessere (MW)	Cetname				<
Investimenti per la telecomunicazione e la radiovisione (n.)	ASPA		1 radiobase		
RISCHI					
Attende a rischio di incidente rilevante (n.)	ASPA	D.lgs. 384/1999 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti riservati (conosciuti con denominazione sostanze pericolose	0		
Superficie aree contaminate (km2)	ASPA		0		≤
Siti potenzialmente contaminati (n.)	ASPA		0		≤

La costruzione di un sistema attuativo e gestionale, con individuazione di responsabilità e sussistenza delle risorse necessarie, rappresenta inoltre il passaggio cardine per garantire efficacia alle azioni di monitoraggio. Si mette in evidenza che, ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente; le modifiche allo stesso art. 18, intervenute per effetto della Legge n. 108/2021, hanno specificato i compiti attribuiti alle due Autorità per la fase di sviluppo, gestione e comunicazione del monitoraggio stesso.